

Benessere sostenibile - Analisi degli squilibri regionali in Italia

Tassonomia delle regioni e delle ripartizioni territoriali

(Rapporto Bes 2013)¹

Armando L. Palma

1 - Introduzione

Con il primo rapporto sul “Benessere Equo e Sostenibile” (Bes 2013), il Consiglio Nazionale dell’Economia e del Lavoro (CNEL) e l’Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) hanno presentato, a metà marzo 2013, i risultati di una indagine centrata su numerosi indicatori statistici che consentono di descrivere lo stato di salute del Paese “al di là del PIL”. Ferma restando l’importanza del Prodotto interno lordo (PIL) come misura dei risultati economici di una collettività, è stata sentita la necessità di integrare tale misura con indicatori di carattere economico, ambientale e sociale, per rendere più completa la valutazione dello stato e del progresso di una società. Il concetto prescelto per la misura dello stato e del progresso di una società, e di quella italiana in particolare, è quello di “Benessere equo e sostenibile”.

Per individuare quali siano le dimensioni del benessere e quali siano i metodi di misura da utilizzare, è necessario fare una riflessione su quali possano essere i fenomeni che è necessario prendere in considerazione per migliorare il nostro Paese e per valutare i risultati dell’azione pubblica. In questo senso, gli indicatori definiti e adottati nel rapporto Bes 2013 costituiscono un riferimento di base e condiviso dalla società italiana, in grado di orientare il progresso che si vorrebbe realizzare.

Attualmente, gli indicatori utilizzati nel Rapporto Bes 2013 sono ripartiti nelle seguenti 12 aree tematiche:

AREE TEMATICHE	NUMERO DI INDICATORI CONSIDERATI
1 - Salute	17
2 - Istruzione e formazione;	10
3 - Lavoro e conciliazione tempi di vita;	12
4 - Benessere economico;	5
5 - Relazioni sociali;	11
6 - Politica e istituzioni;	9
7 - Sicurezza;	11
8 - Benessere soggettivo;	3
9 - Paesaggio e patrimonio culturale;	12
10 - Ambiente;	12
11 - Ricerca e innovazione;	6
12 - Qualità dei servizi.	13

Si prevede che tutti gli indicatori, rilevati attualmente a livello delle regioni e delle province autonome, saranno estesi in futuro a livello provinciale e di città metropolitana.

¹ In questa analisi, i dati degli indicatori con le relative definizioni sono stati tratti dalla ricerca sul “Benessere equo e sostenibile” promossa da CNEL e ISTAT e pubblicata a marzo 2013.

2 – Elaborazione dei dati per la costruzione della tassonomia regionale: il metodo di Wroclaw

Ciascuna regione costituisce una unità osservativa che è descritta, in ciascuna area tematica, da un certo numero di indicatori (o variabili numeriche). Data un'area tematica, i valori degli indicatori associati a ciascuna regione (o ripartizione territoriale) sono assunti come coordinate di quella certa regione geografica nello spazio proprio dell'area tematica le cui dimensioni sono pari al numero degli indicatori prescelti. Può accadere che gli indicatori siano definiti ed espressi in unità di misura frequentemente disomogenee (es. percentuali, mq, giorni, kg, ecc). Questo problema viene risolto attraverso la cosiddetta standardizzazione delle variabili X_{ij} (indicando con i la i -esima unità osservativa e con j la j -esima variabile). Tale standardizzazione consiste nella trasformazione dei valori originari X_{ij} nei valori standardizzati Z_{ij} attraverso la relazione $Z_{ij} = (X_{ij} - X_{jm})/S_j$ dove X_{jm} è la media della variabile j -esima e S_j è il suo scarto quadratico medio. Tali nuovi valori standardizzati delle diverse variabili hanno la proprietà di avere media uguale a zero e la varianza uguale all'unità.

Data un'area tematica con i relativi indicatori, per poter elaborare una graduatoria delle unità osservative, Wroclaw ha suggerito di creare una unità osservativa virtuale a cui assegnare i migliori valori degli indicatori di tutte le unità osservative reali. Tale unità osservativa virtuale viene perciò assunta come modello ideale di confronto con tutte le altre unità osservative reali.

Il confronto viene effettuato calcolando la distanza euclidea (con il teorema di Pitagora) tra ciascuna unità osservativa reale, nel nostro caso regioni e ripartizioni territoriali, e la unità osservativa virtuale che assume il ruolo di modello di ottimo nell'area tematica data. E' appena il caso di precisare che tutti gli indicatori vengono resi equiversi moltiplicando per -1 quelli che esprimono proprietà negative.

Nella stampa dei risultati e della graduatoria, ai primi posti sono collocate le unità osservative più vicine al modello di ottimo, mentre agli ultimi posti saranno collocate le unità osservative più lontane. Nella tabella in cui viene riportata la graduatoria, per l'assegnata area tematica, oltre alla distanza euclidea, cioè calcolata con il teorema di Pitagora tra regione reale e regione virtuale (collocata nell'origine del riferimento), viene anche riportato il valore di tale distanza normalizzato tra zero e cento. In tal modo si può avere una migliore percezione della distanza, in termini percentuali, tra la regione virtuale posta nell'origine del riferimento, e tutte le altre regioni e ripartizioni territoriali. L'unità osservativa con distanza normalizzata uguale a cento risulterà la più lontana dal modello di riferimento. Sicchè, data un'area tematica, osservando la distanza normalizzata della prima regione in graduatoria, si ha una indicazione della distanza che separa tale regione dall'origine del riferimento, potendosi così stimare, in termini percentuali, lo sforzo necessario a quella prima regione per poter raggiungere la condizione di ottimo.

3 - Descrizione degli indicatori delle varie aree tematiche

3.1 - Salute

La salute rappresenta un elemento centrale nella vita e una condizione indispensabile del benessere individuale e della prosperità delle popolazioni, come documentato a livello globale dai lavori della Commissione WHO su Macroeconomics and Health (WHO 2001) e richiamato, a livello europeo, dalla Strategia di Lisbona per lo Sviluppo e il Lavoro lanciata dalla Commissione Europea nel 2000 in risposta alle sfide della globalizzazione e dell'invecchiamento. Essa ha conseguenze che impattano su tutte le dimensioni della vita dell'individuo in tutte le sue diverse fasi, modificando le condizioni di vita, i comportamenti, le relazioni sociali, le opportunità e le prospettive dei singoli e, spesso, delle loro famiglie. Via via che l'età cresce, il ruolo svolto dalla condizione di salute tende a divenire sempre più importante, fino a essere quasi esclusivo tra i molto anziani, quando il rischio di cattiva salute è maggiore e l'impatto sulla qualità della vita delle persone può essere anche molto severo.

Indicatori prescelti

1. **Speranza di vita alla nascita (M, F):** *La speranza di vita esprime il numero medio di anni che un bambino che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere.* Rappresenta il più consolidato e condiviso indicatore delle condizioni oggettive di salute di una popolazione.
2. **Speranza di vita in buona salute alla nascita (M, F):** *Esprime il numero medio di anni che un bambino che nasce in un determinato anno di calendario può aspettarsi di vivere in buone condizioni di salute nell'ipotesi che i rischi di morte e le condizioni di salute, utilizzando la prevalenza di individui che rispondono positivamente ("bene" o "molto bene") alla domanda sulla salute percepita.* Calcolare la speranza di vita specificando l'indicatore anche rispetto alle informazioni sulle condizioni di salute consente di valutare la qualità della sopravvivenza, aspetto particolarmente rilevante nell'attuale fase della transizione sanitaria, caratterizzata dall'invecchiamento della popolazione e dalla diffusione di patologie cronicodegenerative.
3. **Indice di stato fisico (Pcs):** *La sintesi dei punteggi totalizzati da ciascun individuo di 14 anni e più rispondendo alle 12 domande del questionario SF12 (Short Form Health Survey), consente di costruire un indice di salute fisica (Physical Component Summary-Pcs).* A livelli molto bassi (orientativamente sotto i 20 punti) dell'indice PCS corrisponde una condizione di sostanziale limitazione nella cura di sé e nell'attività fisica, sociale e personale; importante dolore fisico; frequente stanchezza; con un giudizio scadente della salute fisica.
4. **Indice di stato psicologico (Mcs):** *La sintesi dei punteggi totalizzati da ciascun individuo di 14 anni e più rispondendo alle 12 domande del questionario SF12 consente anche di costruire un indice di salute psicologica (Mental Component Summary-Mcs).* Un basso indice di stato di salute psicologico evidenzia disagio psicologico, disabilità sociale e personale dovuta a problemi emotivi, precaria o scadente salute psicologica.
5. **Tasso di mortalità infantile:** *Decessi nel primo anno di vita per 10.000 nati vivi*.* È uno dei più rilevanti indicatori-sentinella delle condizioni sanitarie di un paese. I progressi scientifici e tecnologici e il miglioramento delle condizioni di vita, che hanno permesso una forte riduzione della mortalità nel primo anno di vita, non hanno del tutto eliminato i rischi, in particolare per il primo mese di vita. Nonostante la mortalità infantile abbia ormai raggiunto livelli molto contenuti, alcune aree del paese sono tuttora penalizzate da rischi sensibilmente più elevati.
6. **Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto:** *Tassi di mortalità per incidenti di trasporto (causa iniziale) per classi quinquennali di età nella fascia 15-34 anni, standardizzati con la popolazione italiana al censimento 2001.* Gli incidenti da veicoli a motore rappresentano il più importante rischio di morte delle età giovanili con specifiche caratteristiche sociali, territoriali e di genere.
7. **Tasso standardizzato di mortalità per tumore:** *Tassi di mortalità per tumori (causa iniziale) per classi quinquennali di età nella fascia 19-64 anni, standardizzati con la popolazione italiana al censimento 2001.* I decessi per tumore degli adulti possono essere considerati come una proxy della mortalità evitabile, in quanto potenzialmente contrastabili attraverso una migliore prevenzione primaria e secondaria.
8. **Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso:** *Tassi di mortalità per malattie del sistema nervoso e disturbi psichici e comportamentali (causa iniziale) per classi quinquennali di età nella fascia 65 anni e più, standardizzati con la popolazione italiana al censimento 2001.* Considerato che l'età resta il principale predittore della demenza, l'invecchiamento demografico e la crescita del segmento più anziano della popolazione potrebbe produrre un sensibile aumento del numero di persone colpite da demenza. Questa è una condizione tra le più devastanti, tanto per l'anziano che ne è colpito che per la sua famiglia, con importanti conseguenze negative sul benessere fisico, psicologico ed emotivo.

9. **Speranza di vita senza limitazioni nelle attività quotidiane a 65 anni (M, F):** *Esprime il numero medio di anni che una persona di 65 anni può aspettarsi di vivere senza subire limitazioni nelle attività quotidiane per problemi di salute, utilizzando la quota di persone che hanno risposto di avere delle limitazioni, da almeno 6 mesi, nelle normali attività della vita quotidiana a causa di problemi di salute.* La speranza di vita senza limitazioni nelle attività quotidiane, fornendo una stima del numero medio di anni di completa autonomia funzionale che possono essere attesi, è particolarmente indicato per la valutazione delle condizioni di salute della popolazione anziana.
10. **Eccesso di peso:** *Proporzione standardizzata di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese. L'indicatore fa riferimento alla classificazione dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) dell'Indice di Massa corporea (Imc: rapporto tra il peso, in kg, e il quadrato dell'altezza in metri).* L'eccesso di peso rappresenta un importante fattore di rischio per la salute. Numerosi studi hanno indagato sui nessi tra incremento di peso e aumento della mortalità; sebbene questa associazione sia più marcata tra gli uomini e le donne sotto i 50 anni di età, "l'effetto del sovrappeso sulla mortalità persiste durante l'intera durata della vita" (OMS, 1999). **IMC = rapporto tra il peso (in Kg) e il quadrato dell'altezza (in metri).**
11. **Fumo:** *Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che dichiarano di fumare attualmente sul totale delle persone di 14 anni e più.* Il fumo rappresenta uno dei maggiori fattori di rischio di malattia sia di natura oncologica sia di altra natura per molti apparati e sistemi (soprattutto respiratorio e circolatorio). Le indicazioni di rischio non prevedono alcun livello di consumo da considerare innocuo per la salute.
12. **Alcol:** *Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol sul totale delle persone di 14 anni e più.* Tenendo conto delle definizioni adottate dall'OMS, nonché delle raccomandazioni dell'INRAN e in accordo con l'Istituto Superiore di Sanità, si individuano come "consumatori a rischio" tutti quegli individui che praticano almeno uno dei comportamenti a rischio, eccedendo nel consumo quotidiano di alcol (secondo soglie specifiche per sesso e età) o concentrando in un'unica occasione di consumo l'assunzione di oltre 6 unità alcoliche di una qualsiasi bevanda (*binge drinking*).
13. **Sedentarietà:** *Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica.* L'esercizio di una qualche attività fisica, condotta in modo regolare, comporta benefici effetti sulla salute, sia in termini di tutela dello stato di salute fisico, sia in termini di miglioramento del proprio stato psico-emotivo.
14. **Alimentazione:** *Proporzione standardizzata di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura sul totale delle persone di 3 anni e più.* Il consumo giornaliero di frutta, verdura e ortaggi consente di assumere elementi fondamentali della dieta che svolgono un'azione protettiva, prevalentemente di tipo antiossidante, contrastando il processo di invecchiamento precoce delle cellule, spesso all'origine dei processi tumorali. Secondo le "Linee guida di una sana alimentazione" dell'INRAN, dovrebbero essere almeno 5 le porzioni di frutta, verdura e legumi freschi, consumate quotidianamente (*five a day*). L'indicatore che fa riferimento ad almeno 4 porzioni di frutta, verdura e ortaggi approssima meglio le quantità raccomandate, per la difficoltà dell'intervistato di associare la "porzione" alle quantità in grammi raccomandate.

**TASSONOMIA DELLE REGIONI ITALIANE
SALUTE DEI CITTADINI**

DISTANZE CRESCENTI
(euclidea, standardizzata, normalizzata)

DAL MODELLO DI OTTIMO
INDIVIDUAZIONE DI GRUPPI OMOGENEI PER VICINANZA
(con il metodo di Wroclaw)

	DISTANZA EUCLIDEA	DISTANZA STANDARD.	DISTANZA NORMALIZ. 0 - 100	DISTANZA INTERGR. e di vicinato	GRUPPI d <= 1%
1 Bolzano	6.193	-2.073	47.5		
2 Trento	6.775	-1.744	52.0	.043	2
3 Toscana	8.066	-1.014	61.9	.096	3
4 Friuli-Venezia Giulia	8.223	-.925	63.1	.012	4
5 Nord	8.328	-.866	63.9	.008	4
6 Veneto	8.376	-.839	64.3	.004	4
7 Lombardia	8.476	-.782	65.0	.007	4
8 Emilia-Romagna	8.694	-.659	66.7	.016	5
9 Liguria	9.043	-.462	69.4	.026	6
10 Piemonte	9.269	-.334	71.1	.017	7
11 Italia	9.431	-.242	72.3	.012	8
12 Centro	9.434	-.241	72.4	.000	8
13 Marche	9.789	-.040	75.1	.026	9
14 Umbria	9.879	.011	75.8	.007	9
15 Abruzzo	10.061	.114	77.2	.014	10
16 Valle d'Aosta	10.590	.413	81.2	.040	11
17 Basilicata	10.623	.432	81.5	.002	11
18 Lazio	10.753	.505	82.5	.010	11
19 Molise	10.863	.567	83.3	.008	11
20 Puglia	11.592	.980	88.9	.054	12
21 Sardegna	11.710	1.046	89.8	.009	12
22 Mezzogiorno	11.719	1.051	89.9	.001	12
23 Sicilia	12.588	1.543	96.6	.065	13
24 Calabria	12.982	1.766	99.6	.029	14
25 Campania	13.036	1.796	100.0	.004	14

Le due province autonome di Bolzano e Trento si collocano circa a metà strada tra la regione virtuale assunta come modello di confronto posto nell'origine del riferimento, e la regione più distante che è la Campania, la cui distanza dall'origine è normalizzata uguale a 100. In prossimità delle due province autonome si collocano il Friuli-Venezia Giulia e la Toscana. La ripartizione territoriale Centro, insieme al totale Italia, dista dal Nord di circa un 10%, mentre dista un 72% dall'origine rappresentata dal modello di ottimo. Il Mezzogiorno è distante per un buon 18% dal Centro e dall'Italia e per il 90% dal modello di riferimento, mentre la Campania e la Calabria risultano essere, insieme alla Sicilia, le regioni più distanti in assoluto dall'origine in cui è collocata la regione virtuale assunta come miglior modello di confronto.

3.2 - Istruzione e formazione

L'istruzione, la formazione e il livello di competenze influenzano il benessere delle persone e aprono opportunità altrimenti precluse. L'istruzione non ha solo un valore intrinseco ma influenza il benessere delle persone in modo diretto. Le persone con livello di istruzione più alto hanno un tenore di vita più elevato e hanno maggiori opportunità di trovare lavoro (OECD, 2010c; Boarini and Strauss, 2010; Sianesi and Van Reenen, 2003), vivono di più e meglio perché hanno stili di vita più salutari e hanno maggiori opportunità di trovare lavoro in ambienti meno rischiosi (Miyamoto and Chevalier, 2010; La Fortune and Looper, 2009). Inoltre, a livelli più elevati di conseguimento in termini di istruzione e formazione corrispondono livelli più elevati di accesso e godimento consapevole dei beni e dei servizi culturali, e una partecipazione attiva al processo di produzione nei settori della cultura e della creatività (Eurostat, 2011).

Indicatori prescelti

- 1) **Tasso di partecipazione alla scuola dell'infanzia:** *Percentuale di bambini di 4-5 anni che frequentano la scuola dell'infanzia sul totale bambini di 4-5 anni.* Alcuni studi hanno di recente mostrato che entrare nel sistema dell'istruzione nei primissimi anni di vita ha effetti positivi per la riuscita scolastica futura con un minor rischio di abbandono e di esclusione sociale e una maggiore occupabilità. (Mejer et al., 2011; European Commission, 2011). La scuola può, inoltre, avere un ruolo di riequilibrio delle disparità sociali.
- 2) **Persone con almeno il diploma superiore:** Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3a, 3b o 3c) sul totale delle persone di 25-64 anni. Indicatore principale utilizzato nei confronti internazionali per fornire una valutazione di base del livello di istruzione formale conseguito in un paese.
- 3) **Persone che hanno conseguito un titolo universitario (Isced 5 o 6):** Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario (Isced 5 o 6) sul totale delle persone di 30-34 anni. L'istruzione superiore gioca un ruolo essenziale nella società creando e trasferendo nuova conoscenza agli studenti e favorendo l'innovazione. Questo è uno degli indicatori target della strategia Europa 2020 il cui obiettivo è di portare la quota di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario al 40% entro il 2020 a livello Europeo.
- 4) **Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione:** Percentuale di persone di 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza media e non sono inseriti in un programma di formazione sul totale delle persone di 18-24 anni. Ridurre la quota di persone che abbandona precocemente il sistema di istruzione e formazione è essenziale per aumentare il livello di competenze della popolazione ed evitare l'esclusione sociale. Questo indicatore misura uno dei target della strategia Europa 2020 che prevede di ridurre la quota di abbandoni al di sotto del 10% entro il 2020.
- 5) **Giovani che non lavorano e non studiano (Neet):** Percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni. L'indicatore individua la quota di popolazione in età 15-29 anni né occupata e né inserita in un percorso di istruzione o formazione. Il riferimento è a qualsiasi tipo di istruzione scolastica / universitaria e a qualsiasi tipo di attività formativa (corsi di formazione professionale regionale, altri tipi di corsi di formazione professionale, altre attività formative quali seminari, conferenze, lezioni private, corsi di lingua, informatica, ecc.); con la sola esclusione delle attività formative "informali" quali l'autoapprendimento. In base alle più recenti indicazioni di Eurostat, dalla condizione di NEET sono dunque esclusi non solo i giovani impegnati in attività formative regolari (dette anche "formali") ma anche quelli che svolgono attività formative cosiddette "non formali".

- 6) **Partecipazione alla formazione continua:** percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni. Il percorso di istruzione formale è la parte principale della formazione che si riceve durante l'arco della vita. Ciononostante il percorso formativo dovrebbe continuare durante tutto l'arco della vita e, in particolare, il lavoro dovrebbe fornire nuove opportunità di formazione. La formazione degli adulti migliora la produttività e il reddito di chi vi partecipa.
- 7) **Livello di competenza alfabetica degli studenti:** Punteggio ottenuto nelle prove di competenza alfabetica funzionale degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado. Gli indicatori proposti finora valutano il potenziale del paese in termini di capitale umano. È necessario, però, misurare le competenze realmente possedute. Per questo motivo si propone un indicatore sui livelli di competenza alfabetica funzionale (reading skills) degli studenti della classe II della scuola secondaria di secondo grado. Questo indicatore, tratto dal Servizio Nazionale di Valutazione dell'INVALSI, misura le competenze alfabetiche funzionali. L'indicatore è molto simile a quello misurato dall'indagine OECD PISA ma ha il vantaggio di basarsi su una rilevazione censuaria.
- 8) **Livello di competenza numerica degli studenti:** Punteggio ottenuto nelle prove di competenza numerica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado. A complemento dell'indicatore precedente si propone di misurare anche le abilità numeriche (numeracy skills) degli studenti della classe II della scuola secondaria di secondo grado.
- 9) **Persone con alti livelli di competenza informatica:** Percentuale di persone di 16 anni e più che sanno svolgere al computer almeno 5 operazioni tra le 6 elencate sul totale della popolazione di 16 anni e più. Le operazioni considerate sono: copiare o muovere un file o una cartella; usare "copia e incolla" per copiare o muovere informazioni all'interno di un documento; usare formule aritmetiche di base in un foglio elettronico (Excel, ecc.); comprimerne (o zippare) file; connettere e installare periferiche (stampanti, modem, ecc.); scrivere un programma per computer utilizzando un linguaggio di programmazione. Le tecnologie ICT sono uno strumento di accesso a nuove opportunità di conoscenza e a nuovi modi di partecipazione e socializzazione. E' dunque cruciale per le persone possedere le adeguate competenze per poter sfruttare nel modo più efficiente le tecnologie ICT. Questo indicatore, rilevato su base annuale, misura la quota di persone che sanno svolgere (non se hanno svolto) almeno 5 tra 6 attività legate all'uso del personal computer e misura quindi un livello alto di competenze informatiche.
- 10) **Partecipazione culturale:** Percentuale di persone di 6 anni e più che, nei 12 mesi precedenti l'intervista, hanno svolto 3 o più attività sul totale delle persone di 6 anni e più. Le attività considerate sono: si sono recate almeno quattro volte a cinema; almeno una volta rispettivamente a teatro, musei e/o mostre, siti archeologici, monumenti, concerti di musica classica, opera, concerti di altra musica; hanno letto il quotidiano almeno tre volte a settimana; hanno letto almeno quattro libri; hanno visto DVD a casa almeno una volta al mese. L'indicatore sintetico valuta il livello di partecipazione culturale considerata come un prolungamento della formazione continua.

**TASSONOMIA DELLE REGIONI ITALIANE
ISTRUZIONE E FORMAZIONE**

DISTANZE CRESCENTI
(euclidea, standardizzata, normalizzata)
DAL MODELLO DI OTTIMO
INDIVIDUAZIONE DI GRUPPI OMOGENEI PER VICINANZA
(con il metodo di Wroclaw)

	DISTANZA EUCLIDEA	DISTANZA STANDARD.	DISTANZA NORMALIZ. 0 - 100	DISTANZA INTERGR. e di vicinato	GRUPPI d <= 1%
1 Trento	2.333	-1.883	21.7		
2 Bolzano	4.042	-1.088	37.7	.160	2
3 Friuli-Venezia Giulia	4.135	-1.045	38.5	.009	2
4 Umbria	4.462	-.893	41.6	.031	3
5 Liguria	4.482	-.884	41.8	.002	3
6 Emilia-Romagna	4.498	-.876	41.9	.002	3
7 Nord	4.819	-.727	44.9	.030	4
8 Abruzzo	4.990	-.647	46.5	.016	5
9 Piemonte	5.038	-.625	46.9	.005	5
10 Veneto	5.127	-.583	47.8	.008	5
11 Lombardia	5.280	-.512	49.2	.014	6
12 Marche	5.545	-.389	51.7	.025	7
13 Toscana	5.666	-.333	52.8	.011	8
14 Centro	5.910	-.219	55.1	.023	9
15 Italia	6.442	.028	60.0	.050	10
16 Valle d'Aosta	6.892	.238	64.2	.042	11
17 Lazio	7.002	.289	65.2	.010	12
18 Molise	7.439	.492	69.3	.041	13
19 Basilicata	8.063	.782	75.1	.058	14
20 Sardegna	8.979	1.208	83.7	.086	15
21 Calabria	9.157	1.291	85.3	.017	16
22 Mezzogiorno	9.283	1.350	86.5	.012	17
23 Puglia	9.343	1.378	87.1	.006	17
24 Campania	9.877	1.626	92.0	.050	18
25 Sicilia	10.733	2.024	100.0	.080	19

La Provincia Autonoma di Trento è in testa a questa graduatoria, seguita, a distanza quasi doppia dal modello virtuale di confronto, dalla Provincia Autonoma di Bolzano e dalla regione Friuli-Venezia Giulia. La Sicilia è la regione più distante dal modello di ottimo, preceduta dalla Puglia e dalla Campania.

3.3 - Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

Possedere un lavoro adeguatamente remunerato e ragionevolmente sicuro e rispondente alle competenze, costituisce un'aspirazione universale delle persone contribuendo in modo decisivo al loro benessere. Se la mancanza di una "buona occupazione" ha senza dubbio un impatto negativo sul livello di benessere, un impatto simile può avere una cattiva distribuzione degli impegni lavorativi che impedisca di conciliare tempi di lavoro e tempi di vita familiare e sociale. Le sotto-dimensioni e gli indicatori scelti per rappresentare questo dominio intendono rispondere a tale approccio e, quindi, illustrare il contributo che la condizione lavorativa può dare al benessere di una società sviluppata quale quella italiana.

Indicatori prescelti

1. **Tasso di occupazione 20-64 anni:** Percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione totale di 20-64 anni. Il tradizionale indicatore per misurare la scarsità dell'occupazione è il tasso di disoccupazione, ma in un paese come l'Italia in cui la partecipazione al lavoro è bassa a causa soprattutto del ridotto tasso di attività delle donne, il tasso di occupazione rappresenta meglio il livello di partecipazione al lavoro – e per complemento la scarsità della domanda di lavoro.
2. **Tasso di mancata partecipazione al lavoro:** Percentuali di disoccupati di 15-74 anni + parte delle forze di lavoro potenziali di 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare) sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni + parte delle forze di lavoro potenziali 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare). Per rappresentare appieno la complessa realtà del mercato del lavoro italiano occorre andare oltre la rigida distinzione tra disoccupati e inattivi. L'indicatore, più esteso rispetto al tasso di disoccupazione, permette di cogliere anche quella parte di popolazione inattiva che è potenzialmente disponibile a lavorare. Le forze di lavoro potenziali, definite seguendo la metodologia standardizzata a livello europeo, danno conto degli individui che mostrano comunque un "attaccamento" al mercato del lavoro. Tale aggregato assume una rilevanza particolare in Italia, dove sono estesi i fenomeni di "scoraggiamento", nonché i comportamenti attendisti degli esiti di passate azioni di ricerca.
3. **Percentuale di trasformazioni nel corso di un anno da lavori instabili a lavori stabili:** percentuale di occupati in lavori instabili al tempo t1 (dipendenti con lavoro a termine + collaboratori coordinati e continuativi o a progetto + prestatori d'opera occasionali + lavoratori autonomi senza dipendenti mono committenti) che svolgono un lavoro stabile (dipendenti a tempo indeterminato + autonomo con dipendenti + autonomo senza dipendenti non mono committente) a un anno di distanza sul totale degli occupati in lavori instabili al tempo t1. L'indicatore misura i flussi di passaggio da una posizione lavorativa instabile (con scadenza) ad una stabile (senza scadenza) nel corso di un anno. Poiché spesso la posizione instabile caratterizza la fase di ingresso nel mercato del lavoro per i giovani o comunque costituisce la modalità con cui le imprese impiegano un nuovo lavoratore, l'indicatore mette in luce le possibilità di stabilizzazione dei rapporti di lavoro.
4. **Percentuale di occupati in lavori a termine da almeno 5 anni:** Percentuale di dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato l'attuale lavoro da almeno 5 anni sul totale dei dipendenti a tempo determinato e collaboratori. L'indicatore vuole rilevare il fenomeno "trappola della precarietà", ossia di quanti individui continuano a svolgere sempre lo stesso lavoro con un susseguirsi di contratti a termine. Per calcolare l'indicatore correttamente servirebbero i dati Inps che permettono di ricostruire la storia lavorativa del singolo individuo. Come proxy si possono utilizzare le informazioni desumibili dalla rilevazione sulle Forze di lavoro.
5. **Incidenza di lavoratori dipendenti con bassa paga:** Percentuale di dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti. Una bassa paga si riflette in peggiori condizioni di vita. In termini relativi, l'indicatore identifica i

lavoratori dipendenti in condizioni salariali più svantaggiate. Questo indicatore è importante poiché le ricerche hanno rivelato il forte rischio di “intrappolamento” nei bassi salari e quindi di ingresso nell’area della povertà e dell’esclusione sociale per persone che pure hanno un’occupazione.

6. **Incidenza di occupati sovraistruiti:** Percentuale di occupati che possiedono un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto per svolgere quella professione sul totale degli occupati. L’adeguatezza del titolo di studio in relazione al lavoro svolto è calcolata dall’incrocio tra le classificazioni ISCED e ISCO. Questo indicatore misura il fenomeno della sovraistruzione (o della sotto-qualificazione), sempre più diffuso anche in Italia, che colpisce soprattutto i giovani, perché la domanda di lavoro non riesce a far fronte a un’offerta sempre più istruita.
7. **Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente:** Numero di infortuni mortali e inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 1.000. La protezione del lavoratore è sicuramente una delle condizioni basilari della qualità del lavoro. Il verificarsi di infortuni mortali o che provocano inabilità permanente rappresenta il “picco”, l’elemento più estremo del mancato rispetto delle norme che riguardano la sicurezza nel lavoro.
8. **Incidenza di occupati non regolari sul totale degli occupati:** Percentuale di occupati che non rispettano la normativa vigente in materia lavoristica, fiscale e contributiva sul totale degli occupati. L’indicatore vuole rilevare gli occupati che svolgono un lavoro al di fuori di ogni regola e quindi privi di ogni protezione contrattuale e copertura previdenziale. Rientrano nell’ambito delle attività lavorative non dichiarate le seguenti tipologie di prestazioni lavorative: a) continuative, svolte non rispettando la normativa vigente; b) occasionali, svolte da persone che si dichiarano non attive in quanto studenti, casalinghe o pensionati; c) degli stranieri non residenti e non regolari.
9. **Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli:** Tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età 0-5 anni sul tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli per 100. La qualità dell’occupazione di un paese si misura anche sulla possibilità che le donne con figli piccoli riescano a conciliare il lavoro retribuito con i lavori di cura familiare. La mancanza di servizi di welfare adeguati può comportare la scelta di lasciare il lavoro in caso della nascita di un figlio.
10. **Quota di popolazione di 15-64 anni che svolge più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare:** Percentuale di persone di 15-64 anni che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare sul totale delle persone di 15-64 anni. L’indicatore analizza il grado di sovraccarico di lavoro, e di conseguente mancanza di tempo libero, dovuto a un eccessivo impegno di lavoro retribuito o domestico. Il vantaggio è riuscire a cogliere l’impegno orario complessivo tenendo conto anche del lavoro per la famiglia.
11. **Indice di asimmetria del lavoro familiare:** Tempo dedicato al lavoro familiare dalla donna sul totale del tempo dedicato al lavoro familiare da entrambi i partner per 100. L’indice analizza il grado di condivisione dei carichi del lavoro familiare (domestico e di cura) tra uomini e donne che vivono in coppia. L’obiettivo è rilevare le disuguaglianze di genere nel conciliare il lavoro retribuito con quello domestico. Per tale motivo si considerano solo le coppie nelle quali entrambi i partner lavorano e l’età della donna è compresa tra 25 e 44 anni.
12. **Soddisfazione per il lavoro svolto:** I Media della soddisfazione per i seguenti aspetti del lavoro svolto (scala da 0 a 10): guadagno, numero di ore lavorate, tipo di orario, ambiente di lavoro stabilità, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro. A fronte alle crescenti difficoltà di valutare la qualità “oggettiva” del lavoro, comunque rilevata grazie alla percezione dei lavoratori, parecchi studi hanno adottato una misura ancor più soggettiva, la job satisfaction, come ragionevole proxy per stimare la complessiva qualità del lavoro. Il riferimento ai

diversi aspetti può contribuire a ridurre i bias valutativi, anche se il criterio di aggregazione è fonte di incertezza.

13.

**TASSONOMIA DELLE REGIONI ITALIANE
LAVORO E CONCILIAZIONE TEMPI DI VITA**

DISTANZE CRESCENTI
(euclidea, standardizzata, normalizzata)

DAL MODELLO DI OTTIMO

INDIVIDUAZIONE DI GRUPPI OMOGENEI PER VICINANZA
(con il metodo di Wroclaw)

	DISTANZA EUCLIDEA	DISTANZA STANDARD.	DISTANZA NORMALIZ. 0 - 100	DISTANZA INTERGR. e di vicinato	GRUPPI d <= 1%
1 Veneto	4.706	-1.210	43.3		
2 Valle d'Aosta	4.730	-1.195	43.5	.002	1
3 Trento	4.801	-1.151	44.2	.007	1
4 Bolzano	4.813	-1.144	44.3	.001	1
5 Lombardia	4.909	-1.084	45.2	.010	1
6 Piemonte	5.200	-.902	47.8	.030	2
7 Emilia-Romagna	5.299	-.840	48.8	.010	3
8 Liguria	5.342	-.813	49.1	.004	3
9 Friuli-Venezia Giulia	5.445	-.749	50.1	.010	4
10 Nord	5.506	-.711	50.7	.006	4
11 Toscana	6.001	-.402	55.2	.050	5
12 Lazio	6.482	-.102	59.6	.049	6
13 Italia	6.572	-.046	60.5	.009	6
14 Sardegna	6.854	.130	63.0	.029	7
15 Abruzzo	6.884	.148	63.3	.003	7
16 Puglia	7.049	.252	64.8	.017	8
17 Marche	7.174	.330	66.0	.013	9
18 Centro	7.292	.403	67.1	.012	10
19 Umbria	7.376	.456	67.9	.009	10
20 Basilicata	8.058	.881	74.1	.069	11
21 Molise	8.464	1.135	77.9	.041	12
22 Mezzogiorno	8.683	1.271	79.9	.022	13
23 Sicilia	8.753	1.315	80.5	.007	13
24 Campania	8.876	1.392	81.7	.012	14
25 Calabria	10.870	2.636	100.0	.202	15

Le regioni Veneto, Valle d'Aosta e Lombardia sono nello stesso gruppo di testa, insieme alle due province autonome di Trento e Bolzano. La Calabria è in coda, preceduta da Campania e Sicilia.

3.4 - Benessere economico

Le capacità reddituali e le risorse economiche non sono viste come un fine, ma piuttosto come il mezzo attraverso il quale un individuo riesce ad avere e sostenere un determinato standard di vita. Le variabili che possono contribuire a misurare il benessere economico includono il reddito, la ricchezza, la spesa per beni di consumo, le condizioni abitative e il possesso di beni durevoli. Come in gran parte delle altre dimensioni del benessere, non ci si può limitare allo studio dei livelli medi o mediani degli indicatori scelti, ma si deve dar conto della distribuzione nella popolazione: il giudizio sul livello di benessere materiale di una società può variare se lo stesso reddito medio complessivo è equamente ripartito tra i cittadini o è invece concentrato nelle mani di pochi abbienti.

Indicatori prescelti

1. **Reddito medio disponibile aggiustato pro-capite:** ¹Rapporto tra il reddito disponibile delle famiglie aggiustato (ovvero inclusivo del valore dei servizi in natura forniti dalle istituzioni pubbliche e senza fini di lucro) e il numero totale di persone residenti (in euro). Permette di avere la stima dell'ammontare complessivo di reddito disponibile per le persone residenti in Italia, compreso il valore dei servizi in natura. Il dato di Contabilità Nazionale fornisce stime direttamente comparabili tra i diversi paesi.
2. **Indice di disuguaglianza del reddito disponibile:** Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito. È un'informazione immediatamente comprensibile sulla distanza tra i più ricchi e i più poveri, in termini di redditi equivalenti per tener conto della diversa composizione familiare (diversi bisogni tra bambini e adulti; economie di scala che si realizzano con la coabitazione). Si preferisce questo indice, rispetto all'indice di Gini, perché utilizzato dall'UE nei confronti europei, pur non fornendo informazioni sulla parte centrale della distribuzione.
3. **Indice di rischio di povertà relativa:** Percentuale di persone a rischio di povertà, con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti. Tiene conto della disponibilità di reddito (quindi della potenzialità di spesa della famiglia) rispetto a uno standard fissato in relazione a un risultato medio dell'intera distribuzione; in questo senso, riflette anche la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi e non solo le condizioni assolute di vita. È uno degli indicatori utilizzati nel programma d'azione Europa 2020.
4. **Ricchezza netta media pro-capite:** ¹Rapporto tra il totale della ricchezza netta delle famiglie e il numero totale di persone residenti (in euro). Rappresenta un indicatore di disponibilità economiche complementare al reddito. Al momento, non sono possibili stime a livello regionale
5. **Indice di vulnerabilità finanziaria:** ¹Percentuale di famiglie con un servizio del debito superiore al 30% del reddito disponibile sul totale delle famiglie residenti. Rappresenta una misura di instabilità finanziaria e di possibile difficoltà economica. Al momento, non sono possibili stime a livello regionale.
6. **Indice di povertà assoluta:** ¹Percentuale di persone appartenenti a famiglie con una spesa complessiva per consumi inferiore al valore soglia di povertà assoluta sul totale delle persone residenti. Rispetto a misure di povertà relativa, l'informazione non dipende dalla distribuzione e quindi dalla disuguaglianza della spesa per consumi. L'interpretazione è immediata, rappresentando la percentuale di persone che non riescono ad acquisire un predeterminato insieme di beni e servizi. Le soglie di povertà assoluta sono differenziate per numerosità familiare, classi di età dei componenti, macroarea e dimensione del comune di

¹ Dati regionali non disponibili.

residenza e riflettono le differenze territoriali nel costo della vita. Non sono possibili stime a livello regionale.

7. **Indice di grave deprivazione materiale:** Percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno 4 di 9 problemi considerati sul totale delle persone residenti. I problemi considerati sono: i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro, ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa, iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice vii) un televisore a colori viii) un telefono ix) un'automobile. Indicatore Eurostat di immediata interpretazione che considera direttamente la mancanza per ragioni economiche di alcuni beni e servizi materiali giudicati essenziali per una vita dignitosa.
8. **Indice di qualità dell'abitazione:** Percentuale di persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali sul totale delle persone residenti. Rappresenta la misura di ciò che è realmente a disposizione dell'individuo, in questo caso in termini abitativi; è correlata con le capacità passate e presenti di acquisire un bene/servizio importante come l'abitazione principale. Nella versione qui proposta, l'indicatore si concentra sulla condizione di deprivazione abitativa, ma l'indicatore potrebbe essere costruito in modo neutro con riferimento alle condizioni abitative medie.
9. **Indice di valutazione soggettiva di difficoltà economica:** ¹Numero indice (100=Italia 2004) costruito combinando tre informazioni: (a) quota di persone in famiglie che alla domanda "Tenendo conto di tutti i redditi disponibili, come riesce la Sua famiglia ad arrivare alla fine del mese?" scelgono la modalità di risposta "Con grande difficoltà"; (b) quota di persone che vivono in famiglie che non sono in grado di far fronte con risorse proprie a spese impreviste di ammontare approssimativo calcolato in funzione del valore mediano della distribuzione del reddito equivalente dell'anno precedente (nel 2011 è pari a 800 euro); (c) quota di persone che non ritiene possibile riuscire ad effettuare risparmi nei prossimi 12 mesi. Questo indicatore composito coglie la valutazione da parte delle famiglie delle proprie condizioni economiche e può essere visto come una misura complementare alle valutazioni oggettive basate sul livello di reddito o ricchezza. Risente tuttavia delle aspirazioni e degli standard cui ciascuno è abituato. In questa formulazione si concentra sulle situazioni di difficoltà economica.
10. **Incidenza di persone che vivono in famiglie senza occupati:** Percentuale di persone che vivono in famiglie dove è presente almeno un componente di 18-59 anni (con esclusione delle famiglie dove tutti i componenti sono studenti a tempo pieno con meno di 25 anni) dove nessun componente lavora o percepisce una pensione da lavoro sul totale delle persone che vivono in famiglie con almeno un componente di 18-59 anni. Rappresenta la percentuale di individui che vivono in famiglie escluse dal mercato del lavoro, in famiglie cioè in cui tutti i componenti che avrebbero potuto lavorare non lo fanno. Seguendo l'indicazione del gruppo tematico Lavoro e conciliazione tempi di vita della commissione scientifica, questo indicatore si discosta da quello di Europa 2020, che considera invece le persone in famiglie a intensità lavorativa molto bassa.

¹ Dati regionali non disponibili.

**TASSONOMIA DELLE REGIONI ITALIANE
BENESSERE ECONOMICO**

DISTANZE CRESCENTI
(euclidea, standardizzata, normalizzata)

DAL MODELLO DI OTTIMO
INDIVIDUAZIONE DI GRUPPI OMOGENEI PER VICINANZA
(con il metodo di Wroclaw)

	DISTANZA EUCLIDEA	DISTANZA STANDARD.	DISTANZA NORMALIZ. 0 - 100	DISTANZA INTERGR. e di vicinato	GRUPPI d <= 1%
1 Bolzano	.327	-1.320	4.6		
2 Trento	.365	-1.301	5.1	.006	1
3 Valle d'Aosta	1.006	-.969	14.0	.095	2
4 Friuli-Venezia Giulia	1.118	-.910	15.6	.017	3
5 Veneto	1.196	-.870	16.7	.011	4
6 Umbria	1.268	-.833	17.7	.011	5
7 Emilia-Romagna	1.327	-.802	18.5	.009	5
8 Nord	1.394	-.768	19.4	.010	5
9 Toscana	1.625	-.648	22.7	.034	6
10 Liguria	1.678	-.621	23.4	.008	6
11 Piemonte	1.873	-.520	26.1	.029	7
12 Lombardia	1.890	-.511	26.4	.003	7
13 Sardegna	2.515	-.188	35.1	.093	8
14 Centro	2.574	-.157	35.9	.009	8
15 Marche	3.125	.128	43.6	.082	9
16 Lazio	3.240	.188	45.2	.017	10
17 Italia	3.299	.218	46.0	.009	10
18 Abruzzo	3.414	.278	47.6	.017	11
19 Molise	3.949	.554	55.1	.079	12
20 Puglia	4.489	.834	62.6	.080	13
21 Calabria	5.217	1.211	72.8	.108	14
22 Mezzogiorno	5.404	1.307	75.4	.028	15
23 Basilicata	5.409	1.310	75.4	.001	15
24 Sicilia	7.072	2.171	98.6	.247	16
25 Campania	7.170	2.221	100.0	.015	17

Le due province autonome di Trento e di Bolzano sono in testa, seguite dalla regione Valle d'Aosta, dal Friuli-Venezia Giulia, dal Veneto, dall'Umbria e dell'Emilia-Romagna, mentre Sicilia e Campania sono in fondo alla classifica.

3.5 – Relazioni sociali

Le reti relazionali alle quali appartengono e nelle quali si riconoscono gli individui rappresentano una risorsa importante che consente di perseguire i propri fini potendo contare su risorse aggiuntive rispetto alle dotazioni di capitale economico e culturale di cui dispone (Bourdieu, Coleman). In letteratura prevale il convincimento che un clima generalizzato di fiducia interpersonale, l'elevata partecipazione a reti associative e la diffusa presenza di cultura civica accrescano il benessere individuale e la coesione sociale, consentendo una migliore performance, una maggiore efficienza delle politiche pubbliche e un minore costo delle transazioni economiche.

Nel nostro Paese di particolare interesse risultano le reti informali che comprendono l'insieme delle relazioni interpersonali che gravitano e si intrecciano attorno alle persone (relazioni familiari, parentali, amicali, di vicinato, di mutuo aiuto). All'interno di questi network si mobilitano le risorse (umane e materiali) che assicurano sostegno e protezione agli individui sia nella vita quotidiana, sia, in particolar modo, nei momenti critici e di disagio, rappresentando così un elemento essenziale di coesione sociale.

Indicatori prescelti

1. **Molto soddisfatti per le relazioni familiari:** Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni familiari sul totale delle persone di 14 anni e più. L'indicatore è volto a cogliere gli aspetti cognitivi legati alle relazioni familiari. Può essere un utile complemento a indicatori di tipo oggettivo sulla vita relazionale.
2. **Molto soddisfatti per le relazioni amicali:** Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni con amici sul totale delle persone di 14 anni e più. L'indicatore è volto a cogliere gli aspetti cognitivi legati alle relazioni amicali. Può essere un utile complemento a indicatori di tipo oggettivo sulla vita relazionale.
3. **Persone su cui contare:** Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno parenti, amici o vicini su cui contare sul totale delle persone di 14 anni e più. Basato sull'aggregazione dei seguenti indicatori di base: Quota di persone di 14 anni o più che hanno parenti su cui contare; Quota di persone di 14 anni o più che hanno amici o vicini su cui contare. Le relazioni interpersonali assicurano protezione nei momenti critici l'indicatore consente di descrivere la forza di queste relazioni.
4. **Attività ludiche dei bambini da 3 a 10 anni svolte con i genitori:** Percentuale di bambini di 3-10 anni che giocano tutti i giorni con il padre e/o con la madre sul totale dei bambini dei 3-10 anni. Specifica attenzione è stata dedicata agli aspetti di condivisione del tempo dedicato al gioco all'interno della famiglia che rappresenta l'agenzia primaria di socializzazione. La partecipazione dei genitori al gioco dei figli può variare significativamente, per questo si è individuata una misura quantitativa sintetica del grado di coinvolgimento dei genitori.
5. **Aiuti gratuiti dati:** percentuale di persone di 14 anni e più che nelle ultime quattro settimane hanno fornito aiuti gratuiti a persone (parenti e non) non conviventi sul totale delle persone di 14 anni e più. Numerosi studi dimostrano che il solo intervento delle strutture pubbliche (reti formali come i servizi organizzati, programmati, centralizzati e specializzati) non produce automaticamente un miglioramento della qualità della vita. Di qui, l'importanza delle reti informali.
6. **Partecipazione sociale:** Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno una attività di partecipazione sociale sul totale delle persone di 14 anni e più. Le attività considerate sono: partecipato a riunioni di associazioni (culturali/ricreative, ecologiche, diritti civili, per la pace); partecipato a riunioni di organizzazioni sindacali, associazioni professionali o di categoria; partecipato a riunioni di partiti politici e/o hanno svolto attività gratuita per un partito; pagano una retta mensile o periodica per un circolo/club sportivo. L'indicatore misura la partecipazione sociale che si esprime in cerchie più allargate. Gli indicatori sono stati selezionati in quanto disponibili correntemente da dati di indagine e condivisi a livello internazionali.

7. **Attività di volontariato:** Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato sul totale delle persone di 14 anni e più. L'indicatore rileva la diffusione di espressioni di lavoro volontario inserite in organizzazioni formalizzate.
8. **Finanziamento delle associazioni:** Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno finanziato associazioni sul totale delle persone di 14 anni e più. Anche questo indicatore cerca di catturare una forma di attivazione economica a sostegno dell'attività del terzo settore.
9. **Organizzazioni non profit:** Quota di organizzazioni non profit per 10.000 abitanti. Si tratta di un indicatore tratto dalla fonte più consolidata attualmente disponibile sul mondo della solidarietà sociale, ovvero la rilevazione sulle Istituzioni non profit inserita nel Censimento sull'industria e servizi e che permette di avere un'idea della diffusione di forme per così dire alternative di economia. Attualmente il limite dell'indicatore è la periodicità decennale.
10. **Cooperative sociali:** Quota di cooperative sociali per 10.000 abitanti. Le cooperative rappresentano una delle realtà più attive del mondo del non profit. In quanto presente nell'Archivio statistico sulle imprese attive (ASIA), il dato è aggiornato annualmente.
11. **Fiducia generalizzata:** Percentuale di persone di 14 anni e più che ritiene che gran parte della gente sia degna di fiducia sul totale delle persone di 14 anni e più. Pur non essendoci ancora una forte convergenza a livello teorico sull'utilizzo di questo indicatore, esso è largamente utilizzato a livello nazionale e internazionale per la misura di un aspetto cognitivo del capitale relazionale.

**TASSONOMIA DELLE REGIONI ITALIANE
RELAZIONI SOCIALI**

DISTANZE CRESCENTI

(euclidea, standardizzata, normalizzata)

DAL MODELLO DI OTTIMO

INDIVIDUAZIONE DI GRUPPI OMOGENEI PER VICINANZA
(con il metodo di Wroclaw)

	DISTANZA EUCLIDEA	DISTANZA STANDARD.	DISTANZA NORMALIZ. 0 - 100	DISTANZA INTERGR. e di vicinato	GRUPPI d <= 1%
1 Bolzano	4.163	-2.414	32.7		
2 Lombardia	6.385	-1.272	50.1	.174	2
3 Veneto	6.949	-.983	54.6	.044	3
4 Friuli-Venezia Giulia	7.038	-.937	55.3	.007	3
5 Trento	7.088	-.911	55.7	.004	3
6 Valle d'Aosta	7.291	-.807	57.3	.016	4
7 Nord	7.436	-.733	58.4	.011	5
8 Sardegna	7.544	-.677	59.3	.009	5
9 Emilia-Romagna	7.874	-.508	61.8	.026	6
10 Piemonte	8.225	-.327	64.6	.028	7
11 Toscana	8.327	-.275	65.4	.008	7
12 Liguria	8.704	-.082	68.4	.030	8
13 Italia	8.879	.008	69.7	.014	9
14 Centro	8.892	.015	69.8	.001	9
15 Marche	8.965	.052	70.4	.006	9
16 Umbria	8.987	.064	70.6	.002	9
17 Lazio	9.487	.321	74.5	.039	10
18 Basilicata	10.213	.694	80.2	.057	11
19 Molise	10.329	.753	81.1	.009	11
20 Abruzzo	10.397	.788	81.7	.005	11
21 Calabria	10.790	.990	84.7	.031	12
22 Mezzogiorno	11.332	1.268	89.0	.042	13
23 Sicilia	11.646	1.430	91.5	.025	14
24 Puglia	11.892	1.556	93.4	.019	15
25 Campania	12.733	1.988	100.0	.066	16

La provincia autonoma di Bolzano è nettamente in testa, seguita a qualche lunghezza dalla Lombardia, dal Veneto e dal Friuli-Venezia Giulia. La provincia autonoma di Trento è al quinto posto mentre Sicilia, Puglia e Campania sono le ultime e indietro anche al Mezzogiorno nel suo complesso.

3.6 – Politica e istituzioni

Nell'ambito del dominio "Politica e istituzioni" i temi della partecipazione politica e della fiducia nelle istituzioni sono stati considerati all'interno di un quadro analitico organico e sistematico. Il dominio si basa sulla considerazione che la fiducia espressa dai cittadini nei confronti delle istituzioni, nonché la partecipazione civica e politica degli stessi, favoriscano la cooperazione e coesione sociale consentendo al tempo stesso una maggiore efficienza delle politiche pubbliche e un costo minore delle transazioni.

Questa operazione ha condotto ad avviare una riflessione sui fabbisogni informativi relativi ad aspetti e problemi – fiducia, partecipazione, equità e coesione sociale, etc. – la cui importanza è stata ulteriormente evidenziata dalla crisi economica in corso.

Indicatori prescelti

1. **Partecipazione elettorale:** Percentuale di persone che hanno votato alle ultime elezioni del Parlamento europeo sul totale degli aventi diritto. L'indicatore del voter turnout, nonostante si mettano in luce limiti per l'utilizzo nel caso del nostro Paese, è senz'altro un indicatore molto utilizzato a livello internazionale (anche dall'OCSE).
2. **Partecipazione civica e politica:** Percentuale di persone di 14 anni e più che svolgono almeno una attività di partecipazione civica e politica sul totale delle persone di 14 anni e più. Le attività considerate sono: parlano di politica almeno una volta a settimana; si informano dei fatti della politica italiana almeno una volta a settimana; hanno partecipato online a consultazioni o votazioni su problemi sociali (civici) o politici (es. pianificazione urbana, firmare una petizione) almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista; hanno letto e postato opinioni su problemi sociali o politici sul web almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista. Gli indicatori proposti consentono di registrare la partecipazione politica sia passiva sia attiva, in quest'ultimo caso rilevata attraverso quesiti introdotti solo di recente relativi a nuove forme di partecipazione connesse al sempre più ampio utilizzo di internet. Lo scopo che ci si propone con questi indicatori è disporre di una misura che consente di cogliere il livello di partecipazione civile e politica di individui di diverse età.
3. **Fiducia nel Parlamento italiano:** Punteggio medio di fiducia nel Parlamento italiano (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più. L'indicatore esprime il grado di fiducia che i cittadini hanno nei confronti del Parlamento italiano.
4. **Fiducia nel sistema giudiziario:** Punteggio medio di fiducia nel sistema giudiziario (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più. L'indicatore esprime il grado di fiducia che i cittadini hanno nei confronti del sistema giudiziario.
5. **Fiducia nei partiti:** Punteggio medio di fiducia nei partiti (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più. L'indicatore esprime il grado di fiducia che i cittadini hanno nei confronti dei partiti.
6. **Fiducia nelle istituzioni locali:** Punteggio medio di fiducia nel governo regionale, provinciale e comunale (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più. L'indicatore esprime il grado di fiducia che i cittadini hanno nei confronti delle principali istituzioni a livello locale.
7. **Fiducia in altri tipi di istituzioni:** Punteggio medio di fiducia nelle forze dell'ordine e nei vigili del fuoco (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più. L'indicatore esprime il grado di fiducia che i cittadini hanno nei confronti di due servizi che tutelano l'ordine sociale e la sicurezza dei cittadini sul territorio.
8. **Donne e rappresentanza politica in Parlamento:** Percentuale di donne elette al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati sul totale degli eletti. L'indicatore, che misura la percentuale di donne presenti nel Senato della Repubblica e nella Camera dei Deputati, costituisce un primo importante indicatore di equità nella rappresentanza.

9. **Donne e rappresentanza politica a livello locale:** Percentuale di donne elette nei Consigli Regionali sul totale degli eletti. L'indicatore, che misura la percentuale di donne elette nei Consigli regionali, costituisce un ulteriore indicatore di equità nella rappresentanza.
10. **Donne negli organi decisionali:** ¹Percentuale di donne in posizione apicale negli organi decisionali sul totale dei componenti. Gli organi considerati sono: Corte costituzionale; Consiglio Superiore della Magistratura; Autorità di garanzia e regolazione (Antitrust, Autorità Comunicazioni, Autorità Privacy), Consob; Ambasciatrici. L'indicatore esprime la capacità di una società di valorizzare le competenze femminili.
11. **Donne nei consigli d'amministrazione delle società quotate in borsa:** ¹Percentuale di donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa sul totale dei componenti. Recenti documenti della Commissione Europea hanno messo in luce l'importanza dell'empowerment femminile anche in ambito economico (European Commission, 2010).
12. **Età media dei parlamentari italiani:** ¹Età media dei parlamentari al Senato e alla Camera. La misura fornisce indicazioni sull'età dei rappresentanti parlamentari. Si è pensato di inserire un indicatore che fornisca una misura di ricambio generazionale nella rappresentanza politica italiana.
13. **Lunghezza dei procedimenti civili:** ¹Durata media effettiva in giorni dei procedimenti civili definiti con sentenza dai tribunali ordinari. L'indicatore costituisce una misura indiretta dell'efficienza del sistema giustizia.

¹ Dati regionali non disponibili.

**TASSONOMIA DELLE REGIONI ITALIANE
POLITICA E ISTITUZIONI**

DISTANZE CRESCENTI
(euclidea, standardizzata, normalizzata)

DAL MODELLO DI OTTIMO
INDIVIDUAZIONE DI GRUPPI OMOGENEI PER VICINANZA
(con il metodo di Wroclaw)

	DISTANZA EUCLIDEA	DISTANZA STANDARD.	DISTANZA NORMALIZ. 0 - 100	DISTANZA INTERGR. e di vicinato	GRUPPI d <= 1%
1 Liguria	4.389	-2.078	45.2		
2 Bolzano	5.038	-1.528	51.9	.071	2
3 Abruzzo	5.485	-1.150	56.5	.049	3
4 Piemonte	5.625	-1.032	58.0	.015	4
5 Lombardia	5.969	-.740	61.5	.037	5
6 Nord	6.002	-.712	61.8	.004	5
7 Umbria	6.157	-.581	63.4	.017	6
8 Toscana	6.295	-.464	64.9	.015	7
9 Emilia-Romagna	6.297	-.463	64.9	.000	7
10 Centro	6.300	-.460	64.9	.000	7
11 Italia	6.370	-.401	65.6	.008	7
12 Molise	6.513	-.279	67.1	.016	8
13 Lazio	6.697	-.124	69.0	.020	9
14 Campania	6.824	-.016	70.3	.014	10
15 Friuli-Venezia Giulia	7.110	.226	73.3	.031	11
16 Marche	7.180	.285	74.0	.008	11
17 Basilicata	7.375	.450	76.0	.021	12
18 Valle d'Aosta	7.379	.454	76.0	.000	12
19 Mezzogiorno	7.592	.634	78.2	.023	13
20 Veneto	7.702	.727	79.4	.012	14
21 Trento	7.732	.753	79.7	.003	14
22 Puglia	8.029	1.004	82.7	.032	15
23 Sicilia	8.511	1.412	87.7	.052	16
24 Calabria	8.805	1.661	90.7	.032	17
25 Sardegna	9.705	2.423	100.0	.098	18

In questa graduatoria, relativa alla dimensione "Politica e Istituzioni", la regione Liguria e la provincia autonoma di Bolzano sono in testa, mentre la regione Puglia con Sicilia, Calabria e Sardegna sono in coda. Da rilevare che tutte le unità osservative, tranne la Liguria, sono collocate oltre la metà della distanza che separa la regione virtuale di confronto dall'ultima regione reale.

3.7 – Sicurezza

Nella teorizzazione di Sen “lo sviluppo può essere visto (...) come un processo di espansione delle libertà reali godute dagli esseri umani” e il benessere è “la libertà di godere ciò che fa della vita una vita pienamente umana” (Sen, 2000), in tal senso è certo che la serenità della percezione soggettiva e il vissuto della sicurezza oggettiva dei contesti attraversati nel proprio quotidiano assurgano a dimensioni cardini nella costruzione del benessere individuale e delle collettività a cui si partecipa. La sicurezza personale è infatti un elemento fondativo del benessere degli individui. Essere vittima di un crimine può comportare una perdita economica, un danno fisico e/o un danno psicologico dovuto al trauma subito. L’impatto più importante della criminalità sul benessere delle persone è il senso di vulnerabilità che determina. La paura di essere vittima di atti criminali può influenzare molto le proprie libertà personali, la propria qualità della vita e lo sviluppo dei territori. Anche la tematica della violenza è strettamente legata alla sicurezza personale e alla qualità della vita.

Indicatori prescelti

1. **Tasso di omicidi:** Numero di omicidi sul totale della popolazione per 100.000. È l’unico indicatore per cui il sommerso è inesistente ed è l’unico confrontabile a livello internazionale. I dati sono diversi nel territorio soprattutto a causa degli omicidi di stampo mafioso. Da diversi anni gli omicidi sono in diminuzione, fatta eccezione per gli omicidi di donne da parte dei partner indicatore che invece è aumentato o rimasto stabile (nell’ultimo anno). L’indicatore produce stime annuali.
2. **Tasso di furti in abitazione:** Numero di furti in abitazione sul totale delle famiglie per 1000. L’indicatore è parzialmente correlato alla percezione di sicurezza e strettamente correlato ai sistemi difensivi utilizzati per proteggere l’abitazione.
3. **Tasso di borseggi:** Numero di borseggi per 1000 abitanti. L’indicatore è parzialmente correlato alla percezione di sicurezza.
4. **Tasso di rapine:** Numero di rapine per 1000 abitanti. L’indicatore è fortemente correlato alla percezione di sicurezza.
5. **Tasso di violenza fisica sulle donne:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica nei 12 mesi precedenti l’intervista sul totale delle donne di 16-70 anni. L’indicatore è simile a quello proposto nel rapporto dell’OCSE sugli assault, sebbene questo qui proposto faccia riferimento ad una definizione di aggressione al contempo più ampia e più precisa, diversamente dall’indicatore rilevato generalmente nelle indagini di vittimizzazione. Questa nuova metodologia (che trae origine dalle indagini sulla violenza contro le donne) si basa sulla descrizione molto dettagliata di comportamenti che possono essere più o meno gravi, dallo schiaffo, all’essere presi a pugni o a calci, a subire tentativi di avvelenamento e o soffocamento.
6. **Tasso di violenza sessuale sulle donne:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza sessuale nei 12 mesi precedenti l’intervista sul totale delle donne di 16-70 anni. Questo indicatore fornisce una stima delle persone vittime di violenza sessuale ed in particolare lo stupro, il tentato stupro e le molestie fisiche a carattere sessuale. Andrà valutata attentamente la qualità dei dati rilevati rispetto alla violenza sessuale subita dagli uomini. Nel caso in cui, infatti, i dati raccolti non siano sufficientemente significativi per gli uomini, l’indicatore verrà calcolato solo per la popolazione femminile dai 16 ai 70 anni.
7. **Tasso di violenza domestica sulle donne:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner nei 12 mesi precedenti l’intervista sul totale delle donne di 16-70 anni. L’indicatore rileva le violenze subite dalle donne all’interno della coppia, siano esse fisiche che sessuali. Per violenza fisica si intende qualsiasi atto fisicamente violento, dallo schiaffo al tentativo di soffocamento e strangolamento alla minaccia con armi. Per violenza sessuale si intende l’essere stati costretti a subire un rapporto sessuale con la forza o comunque contro la propria volontà per paura delle conseguenze.

8. **Preoccupazione di subire una violenza sessuale:** Percentuale di persone di 14 anni e più che sono preoccupate (molto o abbastanza) di subire una violenza sessuale sul totale delle persone di 14 anni e più. L'indicatore viene proposto come surrogato rispetto all'indicatore necessario inerente le violenze sessuali. In futuro dovrebbe, infatti, essere sostituito dall'indicatore sulla violenza, in particolare sulla violenza domestica. Attualmente il quesito è rivolto sia ai maschi che alle femmine, che hanno un'età maggiore di 13 anni, e non si riferisce solo al rispondente, viene chiesto infatti se l'intervistato/a "è preoccupato che lei o qualcuno della sua famiglia possa subire una violenza sessuale"; va sciolto il nodo se riportare solo la risposta delle donne.
9. **Percezione di sicurezza camminando al buio da soli:** Percentuale di persone di 14 anni e più che si sentono sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono sul totale delle persone di 14 anni e più. Questo indicatore è in assoluto il più usato quando si parla di percezione di insicurezza, tuttavia è anche oggetto di critiche, perché secondo alcuni misura non solo la paura della criminalità ma anche la paura derivante dalla propria vulnerabilità. Tuttavia il gruppo tematico, come anche l'OCSE, ritiene questo un indicatore cardine per la misurazione dell'insicurezza e il suo impatto sulla qualità della vita. Questo indicatore è correlato ad alcuni tipi di criminalità subita, ad esempio lo scippo, la rapina, l'aggressione e le molestie sessuali, nonché con gli indicatori di degrado sociale e il rischio di criminalità percepito nella zona in cui si vive.
10. **Paura di stare per subire un reato in futuro:** Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno avuto paura di stare per subire un reato negli ultimi 12 mesi sul totale delle persone di 14 anni e più. L'indicatore, di paura situazionale, si riferisce a situazioni di paura vissute concretamente e completa il quadro della percezione soggettiva. All'intervistato/a viene chiesto se negli ultimi 3 mesi si ha avuto paura di stare per subire un reato e con quale intensità. Ad imbuto poi viene chiesto se la persona ha vissuto questa situazione anche negli ultimi 12 mesi e quante volte.
11. **Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive.** Percentuale di persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale ed ambientale nella zona in cui si vive sul totale delle persone di 14 anni e più. L'indicatore è calcolabile come combinazione di variabili singole, ad esempio la frequenza con cui si vedono persone che spacciano droga o che si drogano o gli atti di vandalismo nella propria zona. Si ritiene opportuno non inserire la variabile inerente la presenza di vagabondi, che ha un comportamento diverso rispetto agli altri, sia rispetto all'insicurezza che all'esperienza di vittimizzazione, e va approfondito se inserire la presenza di prostitute in cerca di clienti nella propria zona, perché a livello territoriale si comporta in modo molto diverso rispetto ai precedenti.

**TASSONOMIA DELLE REGIONI ITALIANE
SICUREZZA**

DISTANZE CRESCENTI
(euclidea, standardizzata, normalizzata)
DAL MODELLO DI OTTIMO
INDIVIDUAZIONE DI GRUPPI OMOGENEI PER VICINANZA
(con il metodo di Wroclaw)

	DISTANZA EUCLIDEA	DISTANZA STANDARD.	DISTANZA NORMALIZ. 0 - 100	DISTANZA INTERGR. e di vicinato	GRUPPI d <= 1%
1 Trento	2.339	-2.307	21.4		
2 Valle d'Aosta	3.427	-1.749	31.3	.101	2
3 Bolzano	3.638	-1.641	33.2	.020	3
4 Sardegna	4.493	-1.203	41.0	.080	4
5 Friuli-Venezia Giulia	4.944	-.972	45.2	.042	5
6 Basilicata	5.029	-.928	45.9	.008	5
7 Molise	5.651	-.610	51.6	.058	6
8 Sicilia	6.088	-.386	55.6	.041	7
9 Liguria	6.880	.020	62.8	.074	8
10 Calabria	7.056	.110	64.5	.016	9
11 Veneto	7.139	.153	65.2	.008	9
12 Abruzzo	7.309	.240	66.8	.016	10
13 Nord	7.361	.266	67.2	.005	10
14 Piemonte	7.385	.279	67.4	.002	10
15 Italia	7.465	.319	68.2	.007	10
16 Umbria	7.469	.322	68.2	.000	10
17 Mezzogiorno	7.526	.351	68.7	.005	10
18 Marche	7.656	.417	69.9	.012	11
19 Toscana	7.689	.435	70.2	.003	11
20 Centro	8.300	.747	75.8	.057	12
21 Emilia-Romagna	8.490	.845	77.5	.018	13
22 Lombardia	8.587	.894	78.4	.009	13
23 Puglia	8.667	.936	79.2	.008	13
24 Lazio	9.490	1.357	86.7	.077	14
25 Campania	10.949	2.104	100.0	.136	15

In questa graduatoria, se appare quasi scontato trovare nei primi tre posti le province autonome di Trento e Bolzano insieme alla regione Valle d'Aosta, è sorprendente trovare al quarto posto la regione Sardegna, davanti al Friuli-Venezia Giulia affiancata dalla Basilicata. Il Lazio e la Campania, precedute dalla Puglia e dalla Lombardia, sono le ultime Regioni in questa graduatoria nella dimensione "Sicurezza".

3.8 – Benessere soggettivo

È ormai ampiamente acquisita la nozione che attribuisce alla rilevazione degli aspetti soggettivi un alto valore informativo e analitico. Le percezioni e le valutazioni infatti influenzano il modo in cui le persone affrontano la vita e usufruiscono delle opportunità. Gli indicatori soggettivi rappresentano utili complementi agli indicatori strettamente oggettivi, in quanto consentono di valutare le eventuali divergenze tra ciò che le persone riferiscono e ciò che viene catturato dagli indicatori oggettivi. La considerazione di tali indicatori permette di avere una visione più articolata e completa, soprattutto in funzione della descrizione del benessere.

Il concetto di benessere (che trova un riferimento più generale nel termine di qualità della vita) è articolato in letteratura in due macro dimensioni (Michalos, 2008; Zapf, 1975, 1984):

- condizioni di vita, che presenta sia aspetti oggettivi sia soggettivi;
- benessere soggettivo.

Quest'ultimo presenta un carattere di trasversalità, in quanto può essere riferito sia ad ambiti di vita specifici, sia alla vita nel suo complesso. Il dominio "benessere soggettivo" qui proposto, infatti, riguarda le valutazioni e le percezioni espresse direttamente dagli individui sulla loro vita in generale, ma anche quelle riferite ad ambiti più specifici, che afferiscono ai diversi domini del BES. Alcuni degli indicatori individuati vanno quindi a completare il quadro di questi domini, come ad esempio l'indicatore sulla soddisfazione per le relazioni familiari inserito nel dominio *relazioni sociali*.

Il gruppo tematico Benessere soggettivo è stato chiamato a collaborare con gli altri gruppi per individuare quali informazioni di tipo soggettivo possono essere individuate per completare ciascuna area, sia in termini di valutazione soggettiva delle condizioni di vita (opinioni, fiducia, ecc.) sia in termini di benessere soggettivo (soddisfazione).

Indicatori prescelti

1. **Soddisfazione per la propria vita:** *Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10 sul totale delle persone di 14 anni e più.* Questo indicatore misura come le persone valutano globalmente la loro vita. La soddisfazione deriva dalla consapevolezza di aver raggiunto gli obiettivi prefissati e di aver realizzato le proprie aspirazioni. La soddisfazione per la vita è, in sintesi, uno stato d'animo frutto di un percorso cognitivo dell'individuo che dà una valutazione retrospettiva di essa, rispetto a propri standard. Presenta quindi il vantaggio di permettere alle persone di decidere da sé quanto è soddisfacente la loro vita senza dare criteri esterni di valutazione o di giudizio. Si tratta di una domanda largamente usata a livello internazionale, anche se il suo utilizzo all'interno della statistica ufficiale è ancora limitato.
2. **Soddisfazione per il tempo libero:** *Percentuale di persone di 14 anni e più che si dichiara molto soddisfatta per il tempo libero sul totale delle persone di 14 anni e più.* Il tempo libero è estremamente difficile da misurare in termini oggettivi anche con strumenti complessi come le indagini Uso del Tempo. Allo stesso tempo rappresenta una componente importante del benessere individuale che sintetizza la soddisfazione per cui viene vissuta una sfera rilevante e complessa della propria vita. Per questo motivo la soddisfazione per il proprio tempo è l'unico indicatore di soddisfazione specifico che viene considerato nell'ambito del dominio benessere soggettivo.
3. **Giudizio sulle prospettive future:** *Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione personale migliorerà nei prossimi 5 anni sul totale delle persone di 14 anni e più.* Permette di avere la percezione delle aspettative future rispetto alla situazione personale. Il quesito che permetterà di calcolare questo indicatore è in fase di sperimentazione. L'analisi ed il confronto con altri indicatori permetterà di valutare se affiancarlo ad altre informazioni (ad es. un'aspettativa riferita ad un periodo più breve) o modificarlo.

**TASSONOMIA DELLE REGIONI ITALIANE
BENESSERE SOGGETTIVO**

DISTANZE CRESCENTI
(euclidea, standardizzata, normalizzata)

DAL MODELLO DI OTTIMO
INDIVIDUAZIONE DI GRUPPI OMOGENEI PER VICINANZA
(con il metodo di Wroclaw)

	DISTANZA EUCLIDEA	DISTANZA STANDARD.	DISTANZA NORMALIZ. 0 - 100	DISTANZA INTERGR. e di vicinato	GRUPPI d <= 1%
1 Bolzano	3.111	-2.086	37.0		
2 Lombardia	3.795	-1.535	45.1	.084	2
3 Veneto	4.353	-1.086	51.7	.068	3
4 Nord	4.405	-1.044	52.3	.006	3
5 Friuli-Venezia Giulia	4.525	-.948	53.7	.015	4
6 Trento	4.630	-.863	55.0	.013	5
7 Umbria	4.811	-.717	57.1	.022	6
8 Valle d'Aosta	4.846	-.689	57.6	.004	6
9 Sardegna	5.261	-.355	62.5	.051	7
10 Emilia-Romagna	5.279	-.341	62.7	.002	7
11 Molise	5.572	-.105	66.2	.036	8
12 Piemonte	5.585	-.095	66.3	.002	8
13 Marche	5.594	-.088	66.4	.001	8
14 Calabria	5.638	-.052	67.0	.005	8
15 Italia	5.733	.024	68.1	.012	9
16 Centro	6.180	.384	73.4	.055	10
17 Abruzzo	6.255	.445	74.3	.009	10
18 Toscana	6.350	.521	75.4	.012	11
19 Lazio	6.489	.633	77.1	.017	12
20 Liguria	6.575	.702	78.1	.010	13
21 Basilicata	6.759	.850	80.3	.022	14
22 Mezzogiorno	7.262	1.255	86.3	.062	15
23 Puglia	7.500	1.447	89.1	.029	16
24 Sicilia	7.641	1.560	90.8	.017	17
25 Campania	8.419	2.186	100.0	.095	18

La provincia autonoma di Bolzano è nettamente in testa in questa dimensione del “Benessere soggettivo”, seguita da vicino dalla regione Lombardia e dal Veneto. La ripartizione territoriale Nord è a circa metà strada tra il modello virtuale di riferimento e la regione più lontana, che è la Campania collocata all’ultimo posto, preceduta con qualche margine da Sicilia e Puglia.

3.9 – Paesaggio e patrimonio culturale

Per definire con chiarezza il dominio Paesaggio e patrimonio culturale conviene partire dalla classica distinzione fra le due dimensioni del concetto di paesaggio: “il paesaggio sensibile o visivo, costituito da ciò che l’occhio può abbracciare in un giro di orizzonte o, se si vuole, percettibile con tutti i sensi; un paesaggio che può essere riprodotto da una fotografia (...) o dal quadro di un pittore, o dalla descrizione, breve o minuta, di uno scrittore” e il paesaggio geografico, che è “una sintesi astratta di quelli visibili, in quanto tende a rilevare da essi gli elementi o caratteri che presentano le più frequenti ripetizioni sopra uno spazio più o meno grande, superiore, in ogni caso, a quello compreso da un solo orizzonte”.

Nel binomio “paesaggio e patrimonio culturale”, che definisce questo dominio, collochiamo quindi sotto la voce “paesaggio” il paesaggio sensibile e visivo, mentre assegniamo il paesaggio geografico – ovunque abbia valore storico – alla voce “patrimonio culturale”, insieme agli altri beni culturali (musei, monumenti, ecc.).

Il paesaggio sensibile è quello dell’esperienza individuale, che può concorrere al benessere degli individui su un piano, per così dire, esistenziale: i fattori che ne determinano l’influsso sulla qualità della vita delle persone sono imponderabili e tutt’altro che limitati alla sfera dei valori estetici. In parte forse predominante pesano, infatti, valori affettivi e simbolici legati alla memoria personale, alle abitudini della vita quotidiana, ecc.: il tutto filtrato, in ogni caso, attraverso la lente della percezione soggettiva.

Il paesaggio geografico, invece, è quello sedimentato dalla storia in forme caratteristiche, riconosciute dalla collettività, che conferiscono una particolare identità a una regione dello spazio fisico: “una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni” secondo la definizione del Codice dei beni culturali e del paesaggio. In questa accezione, il paesaggio è parte integrante del patrimonio culturale, cioè dell’eredità storica (heritage) della collettività, e come tale è considerato dalla Costituzione italiana, che lo associa nella tutela al “patrimonio storico e artistico della Nazione” (Art. 9). Specifica attenzione deve essere dedicata alla componente del paesaggio agrario, “la forma che l’uomo, nel corso e ai fini delle sue attività produttive agricole coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale” ; la tutela del paesaggio rurale, è anche uno degli obiettivi strategici del Piano Strategico Nazionale di sviluppo rurale 2007-2013, con la motivazione che il paesaggio “costituisce una risorsa fondamentale, determinando un valore aggiunto per le produzioni con denominazione di origine, configurandosi come elemento chiave per lo sviluppo turistico e per la biodiversità legata alla qualità degli spazi coltivati (...) e rappresentando un aspetto caratterizzante la qualità della vita nelle aree rurali”.

Al paesaggio/patrimonio culturale così considerato possono applicarsi misure oggettive, riferibili tanto alla quantificazione e qualificazione delle dotazioni territoriali, quanto all’efficacia della governance nella tutela delle dotazioni stesse. In questo senso, il grado di conservazione dei paesaggi riconosciuti di valore storico è assunto, al pari della consistenza del patrimonio artistico e monumentale, come un correlato della capacità di un territorio di rappresentare – grazie alla ricchezza del proprio patrimonio culturale e paesistico – una fonte di benessere per la collettività. Tuttavia, il paesaggio è una realtà in divenire, le cui modificazioni non sono necessariamente peggiorative e in tal senso non è da considerarsi un valore positivo la conservazione in sé, quanto specificatamente la tutela dei paesaggi tradizionali o storici, per i benefici che ne derivano su diversi piani, documentati da un’ampia letteratura e tutti riconducibili alla dimensione del benessere collettivo: preservazione della memoria storica e dell’identità dei territori, creazione di ricchezza attraverso il turismo e la valorizzazione delle produzioni tipiche, protezione dell’ambiente e difesa del suolo. Come dimostra, poi, la vitalità dell’associazionismo locale, la tutela del paesaggio è anche un importante fattore di aggregazione sociale, e un tema fortemente sentito come connesso alla qualità della vita.

Indicatori prescelti

1. **Dotazione di risorse del patrimonio culturale:** Numero di beni archeologici, architettonici e museali censiti nel sistema informativo “Carta del Rischio del patrimonio culturale” (MiBAC) per km². L’universo di riferimento sarà integrato nel tempo utilizzando gli aggiornamenti sul patrimonio censito con i dati pubblicati nelle “Guide rosse” del Touring club italiano o in altre pubblicazioni tematiche ufficiali. L’indicatore consente di localizzare le concentrazioni di beni archeologici e architettonici che contribuiscono a innalzare la qualità estetica e il valore storico e culturale del paesaggio. La qualità del paesaggio e l’esperienza quotidiana di contatto con un patrimonio storico ed artistico diffuso che, con 48 siti Unesco, circa 5.000 musei e oltre 47.000 beni architettonici e archeologici censiti dal MiBAC, segna profondamente una quota molto rilevante del territorio nazionale, sono componenti fondamentali per la definizione del benessere. L’arte e l’architettura storica costituiscono il setting della maggior parte dei centri abitati, determinandone maglia urbana, rete stradale, riferimenti simbolici, stili di vita e di relazione, rendendoli contesti di elevato valore identitario e coesivo.
2. **Spesa pubblica comunale corrente pro-capite in euro destinata alla gestione del patrimonio culturale (musei, biblioteche e pinacoteche).** L’indicatore offre una misura diretta delle risorse destinate alla cultura, alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali. In regime di contrazione della spesa pubblica e di grande concorrenza fra servizi pubblici da finanziare, una quota pro capite di spesa per i beni culturali superiore alla media nazionale è una proxy significativa dell’importanza attribuita dagli amministratori locali al patrimonio culturale, al suo contributo alla qualità dei beni e dei luoghi e indirettamente quindi al benessere di residenti e visitatori che quei luoghi vivono o praticano. La scelta della spesa per il livello amministrativo di maggiore dettaglio territoriale appare la più rappresentativa, in quanto espressione delle comunità locali.
3. **Indice di abusivismo edilizio:** Numero di costruzioni realizzate illegalmente per 100 costruzioni autorizzate dai Comuni. L’indicatore sintetizza, con semplicità e chiarezza, un aspetto fondamentale del “buon governo” del territorio, associato a ricadute evidenti sul benessere collettivo. L’abusivismo, come ogni altra forma di illegalità, mina la credibilità degli organi di governo e ingenera spirali negative nei comportamenti e nelle aspettative dei cittadini. Da questo punto di vista, l’indicatore non è soltanto una misura diretta del danneggiamento delle risorse paesistiche, ma anche una buona proxy della tutela degli interessi pubblici.
4. **Indice di urbanizzazione delle aree sottoposte a vincolo paesaggistico:** Numero di edifici costruiti dopo il 1981 per 100 km² nelle aree di cui al D.lgs 42/2004 art. 142, lett. a), d), l) (ex legge Galasso). L’indicatore fornisce una misura specifica del livello di compromissione delle aree ritenute più sensibili dal punto di vista paesistico e contribuisce, con il precedente, a descrivere l’effettiva capacità dei poteri pubblici di garantire l’interesse pubblico nel governo del territorio. Rappresenta anche una misura indiretta del rischio di disaffezione dei cittadini verso la tutela di beni comuni e la conseguente disgregazione del senso di appartenenza identitario ai luoghi di vita.
5. **Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana (urban sprawl):** Percentuale della superficie delle aree interessate dalla dispersione urbana (urban sprawl) [6] sul totale della superficie regionale. L’indicatore rappresenta una proxy dell’incidenza delle superfici edificate in ambito extra-urbano, associata alla compromissione e frammentazione dei paesaggi rurali. La trasformazione degli spazi rurali in vaste aree sub-urbane, oltre a evidenti ricadute estetiche e funzionali sull’ambiente rurale comporta anche la proliferazione di un modello insediativo non sostenibile, caratterizzato da elevati consumi di suolo e intensificazione della mobilità giornaliera, con evidenti conseguenze negative sul benessere individuale e collettivo.

6. **Erosione dello spazio rurale da abbandono:** Percentuale delle aree interessate da abbandono sul totale della superficie regionale. L'indicatore rappresenta una misura delle dinamiche di spopolamento delle campagne, attive soprattutto nelle zone montane e normalmente associate a un incremento del rischio di dissesto idrogeologico, conseguente alla dismissione delle opere di manutenzione legate alla pratica agricola. La rinaturalizzazione spontanea di queste aree, che – a determinate condizioni e nel lungo periodo – potrebbe essere considerata positivamente da un punto di vista ambientale, rappresenta comunque una perdita di valore dal punto di vista culturale, in quanto comporta l'obliterazione di forme caratteristiche del paesaggio rurale tradizionale (terrazzamenti, sistemazioni idrauliche, ecc.)
7. **Presenza di paesaggi rurali storici:** Punteggi normalizzati sulla base di numerosità e di estensione dei siti censiti nel Catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici. La misura della persistenza dei paesaggi rurali storici viene adottata per la qualificazione della dotazione di quei territori dove il mantenimento di espressioni rappresentative delle identità culturali locali, ma anche del valore del paesaggio italiano nell'ambito del patrimonio culturale dell'umanità, si traducono operativamente nell'armonico coesistere di attività produttive generatrici di reddito per le popolazioni e tutela delle caratteristiche paesaggistiche e ambientali tradizionali.
8. **Valutazione della qualità della programmazione dello sviluppo rurale (Psr regionali) in relazione alla tutela del paesaggio:** Punteggi attribuiti ai programmi di sviluppo rurale regionali (Psr) in relazione alle adottate in materia di paesaggio rurale (Psn-Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013). La valutazione della qualità delle politiche messe in atto dalle Regioni sul tema del paesaggio rurale e del loro potenziale impatto (positivo o negativo) sul contesto di riferimento viene utilizzata come misura dell'attenzione riservata dagli enti locali alla tutela e conservazione dei paesaggi rurali storici, il cui valore (per dotazione) è descritto in termini di ricadute e correlazioni con il benessere delle popolazioni al punto precedente.
9. **Densità di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico:** Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico (art. 10 e 136 D. Lgs. 42/2004) sul totale delle superfici urbane dei capoluoghi di provincia. Il verde urbano è un elemento dell'ambiente costruito in fondamentale relazione con il paesaggio. La diffusione del verde urbano (dotazione), indicata come valore dei contesti urbani anche da Agenda 21 e Carta di Aalborg, è un elemento di grande importanza ai fini del miglioramento della qualità della vita nelle città oltre che per le ovvie ricadute ambientali e sulla salute umana, anche in relazione alla sua funzione estetico-paesaggistica. Infatti la presenza del verde "storico" e la sua integrazione fra gli elementi architettonici e i beni culturali, che caratterizza specificatamente molti dei contesti urbani italiani, descritta e rappresentata da scrittori ed artisti nella sua unicità come tratto specifico del nostro paesaggio, identifica ed associa nell'immaginario collettivo la bellezza e l'armonia alla nostra Nazione.
10. **Consistenza del tessuto urbano storico:** Percentuale di edifici abitati costruiti prima del 1919 e in ottimo o buono stato di conservazione/Totale di edifici costruiti prima del 1919. Il mantenimento di una quota elevata di edifici storici abitati e ben conservati è indice indiretto di quanto la governance locale e l'iniziativa privata, in funzione dell'apprezzamento per la continuità architettonica, spaziale e visiva del paesaggio urbano costruito, destinano risorse a preservarne la rilevanza quanti-qualitativa. Un luogo che mantiene il più possibile intatto il suo portato storico-culturale e attrae al contempo la permanenza di popolazione residente, rafforza il senso di appartenenza e il riconoscimento dei cittadini, incrementando il senso civico e l'attenzione individuale alla salvaguardia. Contribuisce inoltre ad innescare virtuosi meccanismi attrattivi di flussi turistici che alimentano il complessivo benessere economico.

11. **Insoddisfazione della qualità del paesaggio del luogo di vita:** Percentuale di persone di 14 anni e più che dichiara che il paesaggio del luogo in cui vive è affetto da evidente degrado sul totale delle persone di 14 anni e più.
12. **Preoccupazione per il deterioramento delle valenze paesaggistiche:** Percentuale di persone di 14 anni e più che dichiara tra i 5 problemi ambientali per i quali esprime maggiore preoccupazione la rovina del paesaggio causata dall'eccessiva costruzione di edifici sul totale delle persone di 14 anni e più.

Gli ultimi due indicatori proposti misurano la percezione dei cittadini in merito al degrado paesaggistico dei luoghi di vita. Nel primo caso possono avere un ruolo, oltre all'oggettiva valenza/pregio o degrado di un luogo, anche le proiezioni soggettive di valori affettivi e simbolici che legano ciascuno al proprio luogo di vita. Il secondo indicatore consente in particolare di indagare, tra le differenti problematiche connesse alla qualità dell'ambiente e dei territori, il peso nella percezione delle persone attribuibile alla specifica preoccupazione (e conseguentemente sensazioni di benessere/malessere) verso forme di edificazione incontrollata e invasiva. Come sopra descritto tra gli indicatori trasversali per il dominio oggetto di analisi, l'indicatore diviene anche una misura indiretta sia dell'orientamento/disaffezione dei cittadini verso la tutela di beni comuni sia del conseguente consolidamento/disgregazione del senso di appartenenza identitario ai luoghi di vita. Entrambi gli indicatori sono derivabili da quesiti proposti attualmente in forma sperimentale nell'indagine Istat "Aspetti della vita quotidiana", migliorabili nella formulazione e maggiormente orientabili a cogliere gli aspetti della soddisfazione o preoccupazione legati allo stato paesaggistico dei luoghi di vita.

**TASSONOMIA DELLE REGIONI ITALIANE
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE**

DISTANZE CRESCENTI
(euclidea, standardizzata, normalizzata)
DAL MODELLO DI OTTIMO
INDIVIDUAZIONE DI GRUPPI OMOGENEI PER VICINANZA
(con il metodo di Wroclaw)

	DISTANZA EUCLIDEA	DISTANZA STANDARD.	DISTANZA NORMALIZ. 0 - 100	DISTANZA INTERGR. e di vicinato	GRUPPI d <= 1%
1 Umbria	5.595	-1.952	56.2		
2 Friuli-Venezia Giulia	5.789	-1.792	58.2	.019	2
3 Marche	6.591	-1.127	66.3	.077	3
4 Liguria	6.622	-1.102	66.6	.003	3
5 Piemonte	6.803	-.952	68.4	.017	4
6 Trento	6.817	-.941	68.5	.001	4
7 Emilia-Romagna	7.344	-.504	73.8	.051	5
8 Veneto	7.397	-.460	74.4	.005	5
9 Lombardia	7.420	-.441	74.6	.002	5
10 Toscana	7.433	-.431	74.7	.001	5
11 Lazio	7.577	-.312	76.2	.014	6
12 Centro	7.595	-.296	76.4	.002	6
13 Italia	7.626	-.271	76.7	.003	6
14 Sardegna	7.917	-.030	79.6	.028	7
15 Nord	8.002	.040	80.4	.008	7
16 Bolzano	8.595	.531	86.4	.057	8
17 Basilicata	8.598	.533	86.4	.000	8
18 Valle d'Aosta	8.881	.768	89.3	.027	9
19 Abruzzo	8.886	.772	89.3	.000	9
20 Campania	9.253	1.076	93.0	.035	10
21 Molise	9.338	1.146	93.9	.008	10
22 Mezzogiorno	9.466	1.252	95.2	.012	11
23 Puglia	9.503	1.283	95.5	.004	11
24 Calabria	9.838	1.560	98.9	.032	12
25 Sicilia	9.948	1.651	100.0	.011	13

In questa graduatoria, nella dimensione “Paesaggio e Patrimonio culturale”, la regione Umbria è in testa, insieme al Friuli-Venezia Giulia, seguita dalla regione Marche e dalla Liguria. Appare incredibile che le regioni Puglia, Calabria e Sicilia, in questa dimensione “Paesaggio e Patrimonio culturale” siano collocate agli ultimi tre posti, pur non potendo trascurare che il grande patrimonio archeologico della Magna Graecia è affiorante proprio in queste tre regioni.

3.10 – Ambiente

Un ambiente che si trova in uno stato vitale e resiliente costituisce un requisito essenziale per garantire un autentico benessere per tutte le componenti della società. Acqua pulita, aria pura e cibo non contaminato sono possibili solo in un contesto ambientale "sano" in cui la dimensione di naturalità sia capace di integrarsi con le attività umane produttive e sociali. Le nostre società devono essere capaci di imparare a vivere entro i limiti di un solo Pianeta. La disponibilità e l'utilizzo da parte dell'uomo di beni e servizi naturali richiedono l'attribuzione di una dimensione centrale al patrimonio naturale nei nostri sistemi economici, in quanto esso costituisce la base fondamentale della fornitura di beni e servizi essenziali al benessere umano, come peraltro dimostrato da importanti rapporti internazionali e da una ricca letteratura scientifica in merito (vedasi, ad esempio, i rapporti del Millennium Ecosystem Assessment, www.maweb.org, e del The Economics of Ecosystems and Biodiversity, www.teebweb.org). Inoltre una valorizzazione delle risorse ambientali dà a tutte le categorie sociali indistintamente la possibilità di fruire dei beni tangibili e intangibili che offre la natura, contribuendo così a diminuire le disuguaglianze presenti nella nostra società.

Indicatori prescelti

1. **Acqua potabile:** Volume pro-capite giornaliero di acqua erogata (litri per abitante al giorno). Per acqua erogata si intende la quantità di acqua per uso potabile effettivamente consumata dai diversi utenti, ovvero la quantità di acqua per uso potabile misurata ai contatori delle singole utenze domestiche alla quale si aggiunge quella stimata con riferimento ad altre utenze (ad es. scuole, ospedali, caserme) o ad alcuni utilizzi non alimentari (acque di lavaggio strade, innaffiamento di verde pubblico, idranti antincendio, etc.) La disponibilità di risorse idriche di qualità ha un impatto significativo sul benessere complessivo. In tal senso l'indicatore, nel misurare la fruizione di acqua potabile da parte della collettività, rappresenta una buona proxy.
2. **Qualità delle acque costiere marine:** Percentuale di coste balneabili sul totale delle coste. La balneabilità esprime un chiaro indicatore della qualità complessiva dell'ambiente acquatico e della possibilità di fruizione di questo bene.
3. **Qualità dell'aria urbana:** Numero di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 (50 mg/m³). Offre importanti indicazioni sintetiche di alterazione della qualità dell'aria con potenziali conseguenze sulla salute umana e, in generale, costituisce un indicatore dello stato dell'ambiente complessivo.
4. **Disponibilità di verde urbano:** Metri quadrati di verde urbano per abitante. Offre indicazioni sintetiche di qualità dell'ecosistema urbano e dei potenziali effetti benefici per la biodiversità urbana in merito ai problemi epidemiologici e ai problemi climatici su scala locale e dà conto del benessere legato alla potenziale fruizione di condizioni di maggiore naturalità dell'ambiente urbano.
5. **Aree con problemi idrogeologici:** Percentuale delle aree franose sulla superficie territoriale totale. Si tratta di un aspetto sensibile su scala nazionale e molto importante per una valutazione della vulnerabilità ambientale ad eventi estremi. L'indicatore proxy attualmente disponibile è l'indice di franosità.
6. **Siti contaminati:** Numero ed estensione dei siti di interesse nazionale (Sin) in ettari. Rappresenta un elemento cruciale di qualità ambientale per le forti implicazioni che questi hanno sul rischio biologico ed ecologico e sulla fruizione dell'ambiente.
7. **Aree terrestri protette:** Percentuale dell'estensione delle aree protette terrestri sulla superficie territoriale totale.
8. **Aree marine protette:** Superficie delle aree marine protette in ettari. E' escluso il Santuario dei mammiferi marini.
9. **Aree di particolare interesse naturalistico:** Percentuale delle aree comprese nella rete Natura 2000 sulla superficie territoriale totale. Questi tre indicatori mettono in luce elementi

chiave di conservazione della biodiversità e del paesaggio naturale. Fanno riferimento ad un sistema collaudato ed internazionale di valutazione della qualità dell'ambiente e della conservazione del capitale naturale del territorio e danno indicazioni su aree di elevato pregio naturalistico che contribuiscono alla qualità e al valore degli ecosistemi naturali.

10. **Preoccupazione per la perdita di biodiversità:** Percentuale di persone di 14 anni e più che ritiene l'estinzione di specie vegetali/animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie sul totale delle persone di 14 anni e più. Specifica la percezione dell'individuo rispetto alla qualità dell'ambiente naturale facendo riferimento a un tema – la biodiversità – che è al centro del dibattito internazionale sui rischi che i cambiamenti in atto su scala planetaria legati agli attuali modelli di produzione e consumo comportano per la sostenibilità ecologica.
11. **Flussi di materia:** ¹Quantità di materiali trasformati in emissioni, rifiuti o nuovi stock limitati al consumo materiale interno in milioni di tonnellate. L'utilizzo di materia per la produzione di beni e servizi assume un ruolo chiave nella prospettiva di uno sviluppo eco-sostenibile alla luce della limitatezza delle risorse naturali e delle conseguenze sistemiche della loro trasformazione e restituzione all'ambiente naturale.
12. **Energia da fonti rinnovabili:** Percentuale di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale consumi interni lordi. Offre indicazioni sintetiche rilevanti sia sotto il profilo della sostenibilità dello sviluppo sia in relazione al tema del degrado qualitativo dell'ambiente naturale che l'uso delle tradizionali fonti di energia comporta, in primo luogo con le emissioni di gas a effetto serra.
13. **Emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti:** CO2 equivalente per abitante in tonnellate. Questa informazione espressa come dato pro-capite ha il significato di rendere esplicito il ruolo che queste emissioni hanno sui cambiamenti climatici globali.

¹ Dato regionale non disponibile.

**TASSONOMIA DELLE REGIONI ITALIANE
AMBIENTE**

DISTANZE CRESCENTI
(euclidea, standardizzata, normalizzata)
DAL MODELLO DI OTTIMO
INDIVIDUAZIONE DI GRUPPI OMOGENEI PER VICINANZA
(con il metodo di Wroclaw)

	DISTANZA EUCLIDEA	DISTANZA STANDARD.	DISTANZA NORMALIZ. 0 - 100	DISTANZA INTERGR. e di vicinato	GRUPPI d <= 1%
1 Abruzzo	7.368	-2.842	62.9		
2 Centro	8.864	-1.333	75.6	.123	2
3 Trento	8.866	-1.330	75.6	.000	2
4 Valle d'Aosta	9.104	-1.090	77.7	.020	3
5 Bolzano	9.439	-.752	80.5	.028	4
6 Campania	9.440	-.751	80.5	.000	4
7 Basilicata	9.490	-.700	81.0	.004	4
8 Lazio	9.569	-.620	81.6	.007	4
9 Calabria	9.807	-.380	83.7	.020	5
10 Mezzogiorno	9.839	-.348	83.9	.003	5
11 Sicilia	10.124	-.060	86.4	.023	6
12 Liguria	10.281	.098	87.7	.013	7
13 Molise	10.447	.266	89.1	.014	8
14 Italia	10.455	.274	89.2	.001	8
15 Nord	10.521	.340	89.8	.005	8
16 Toscana	10.606	.426	90.5	.007	8
17 Puglia	10.734	.555	91.6	.011	9
18 Veneto	10.847	.669	92.5	.009	9
19 Friuli-Venezia Giulia	10.868	.690	92.7	.002	9
20 Marche	11.062	.886	94.4	.016	10
21 Lombardia	11.105	.930	94.7	.004	10
22 Piemonte	11.193	1.019	95.5	.007	10
23 Umbria	11.392	1.219	97.2	.016	11
24 Emilia-Romagna	11.456	1.284	97.7	.005	11
25 Sardegna	11.722	1.552	100.0	.022	12

La graduatoria della dimensione Ambiente è forse quella che dovrebbe suscitare maggiore attenzione da parte dei decisori politici. Infatti, avendo assunto come modello di confronto la regione virtuale a cui sono stati attribuiti i migliori valori degli indicatori di questa dimensione, tutte le unità territoriali, salvo l'Abruzzo, la Provincia autonoma di Trento e la Valle d'Aosta, si collocano ad una distanza normalizzata dal modello di confronto maggiore di 80. L'ultima regione è la Sardegna. Appare evidente che in questa specifica dimensione tutte le unità territoriali hanno davanti ancora parecchia strada da percorrere per avvicinarsi al modello virtuale di ottimo.

3.11 – Ricerca e innovazione

La ricerca e l'innovazione costituiscono una determinante indiretta del benessere e sono alla base del progresso sociale ed economico. Nell'identificazione delle dimensioni di analisi e degli indicatori si sono privilegiati quelli che più si prestano a cogliere i fenomeni della ricerca, dell'innovazione e delle capacità professionali di alto livello in rapporto agli obiettivi del BES delineati negli altri domini.

Indicatori prescelti

1. **Intensità di ricerca:** Percentuale di spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al Pil. Segnala la “volontà” del paese nell’investire le proprie risorse in nuove conoscenze. Si assume che la R&S sia un prerequisito per un generale avanzamento culturale, civile, economico di un paese a cui è legato il benessere morale e civile e quindi economico.
2. **Propensione alla brevettazione:** ¹Numero totale di domande di brevetto presentate all’Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO) per milione di abitanti. I brevetti sono il tipico output dell’innovatività delle imprese che ricorrono al diritto di proprietà intellettuale per assicurarsi un adeguato ritorno sugli investimenti in R&S. È tradizionalmente impiegato per misurare la capacità tecnologica di un paese (o di un settore economico). Il “canale” EPO consente di ottenere un brevetto valido in tutta l’Ue con un unico deposito: ciò rappresenta un indicatore indiretto del maggior valore economico attribuito dai richiedenti rispetto ai brevetti presentati presso gli Uffici nazionali e, al tempo stesso, consente di superare lo home bias caratteristico delle statistiche brevettuali.
3. **Incidenza dei lavoratori della conoscenza sull’occupazione:** Percentuale di occupati con istruzione universitaria (Isced 5-6) in professioni Scientifico-Tecnologiche (Isco 2-3) sul totale degli occupati. Misura dell’effetto dell’innovazione sulla struttura e la composizione dell’occupazione (skill biased technical change) e del contributo economico del lavoro cognitivo. In termini sistemici, l’indicatore è correlato con il benessere economico. Dal punto di vista individuale, il lavoro cognitivo è meno usurante e, in generale, caratterizzato da una migliore qualità. È potenzialmente uno strumento di realizzazione personale e, in quanto tale, con effetti positivi sul benessere individuale
4. **Tasso di innovazione del sistema produttivo:** Percentuali di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo), organizzative e di marketing nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti. Misura la propensione all’innovazione delle imprese. L’indicatore permette di valutare e confrontare il posizionamento relativo in termini di capacità innovativa di un’economia nazionale (o regionale).
5. **Tasso di innovazione di prodotto/servizio del sistema produttivo nazionale:** percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto-servizio nell’arco di un triennio sul totale delle imprese con almeno 10 addetti. La definizione di Innovazione di prodotto è quella del Manuale di Oslo 3° edizione. Misura la capacità del sistema produttivo di rispondere all’evoluzione della domanda e di creare nuova occupazione.
6. **Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza:** Percentuale di occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e in quelli dei servizi ad elevata intensità di conoscenza sul totale occupati. Misura il peso che le attività basate e guidate dalla conoscenza assumono in termini di occupazione nelle economie avanzate

7. **Intensità d'uso di Internet:** Percentuale di persone di 16-74 anni che hanno usato Internet almeno una volta a settimana nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle persone di 16-74 anni. Riflette l'importanza della componente digitale nei processi di inclusione/esclusione sociale. Infatti, le ICT costituiscono un importante strumento per la circolazione delle informazioni e la costruzione di un patrimonio di conoscenze condiviso: quanto più l'ICT condiziona le comunicazioni e le opportunità di partecipazione, tanto più l'analfabetismo digitale è causa di marginalità sociale. L'indicatore proposto riflette quindi il grado di inclusione digitale, e il suo complemento è un indice di digital divide.

**TASSONOMIA DELLE REGIONI ITALIANE
RICERCA E INNOVAZIONE**

DISTANZE CRESCENTI
(euclidea, standardizzata, normalizzata)
DAL MODELLO DI OTTIMO
INDIVIDUAZIONE DI GRUPPI OMOGENEI PER VICINANZA
(con il metodo di Wroclaw)

	DISTANZA EUCLIDEA	DISTANZA STANDARD.	DISTANZA NORMALIZ. 0 - 100	DISTANZA INTERGR. e di vicinato	GRUPPI d <= 1%
1 Lombardia	2.940	-1.580	35.8		
2 Nord	3.498	-1.221	42.5	.066	2
3 Piemonte	3.590	-1.161	43.7	.011	3
4 Emilia-Romagna	3.653	-1.121	44.4	.007	3
5 Trento	3.812	-1.019	46.4	.019	4
6 Centro	4.037	-.874	49.1	.027	5
7 Lazio	4.053	-.863	49.3	.002	5
8 Italia	4.065	-.855	49.4	.001	5
9 Friuli-Venezia Giulia	4.445	-.611	54.1	.045	6
10 Veneto	4.582	-.523	55.7	.016	7
11 Toscana	4.776	-.398	58.1	.023	8
12 Abruzzo	5.003	-.251	60.9	.027	9
13 Liguria	5.081	-.201	61.8	.009	9
14 Umbria	5.266	-.082	64.1	.022	10
15 Campania	5.414	.013	65.9	.017	11
16 Marche	5.505	.072	67.0	.011	12
17 Mezzogiorno	6.242	.547	75.9	.087	13
18 Sicilia	6.399	.648	77.8	.018	14
19 Sardegna	7.007	1.040	85.2	.072	15
20 Calabria	7.055	1.071	85.8	.006	15
21 Puglia	7.171	1.145	87.2	.014	16
22 Bolzano	7.206	1.168	87.6	.004	16
23 Valle d'Aosta	7.691	1.480	93.5	.057	17
24 Basilicata	8.117	1.755	98.7	.050	18
25 Molise	8.221	1.822	100.0	.012	19

Il Nord con la Lombardia in testa, nella dimensione Ricerca e Sviluppo, segna un apprezzabile vantaggio rispetto al Centro e, in generale, rispetto al totale Italia, mentre il Mezzogiorno, con tutte le sue regioni, salvo la Campania, è in coda alla graduatoria. Nel gruppo di coda sono da rilevare la Valle d'Aosta e la provincia autonoma di Bolzano, forse per l'assenza di istituzioni universitarie.

3.12 – Qualità dei servizi

Il legame tra disponibilità di servizi e benessere dei cittadini si fonda su un approccio interpretativo in cui gli investimenti pubblici di qualità migliorano le condizioni generali di contesto in cui vivono e operano i cittadini e le loro articolazioni sociali ed economiche. La scelta dei servizi da prendere a riferimento dipende da due distinti ordini di considerazioni, relativi a cosa qualifichi come essenziale un servizio nello specifico contesto di una politica, e a quali requisiti debbano essere soddisfatti affinché la fissazione di obiettivi sia fattibile. L'individuazione dei servizi e della qualità delle prestazioni dipende dal diverso grado di sviluppo, che fa aumentare il livello e le tipologie di servizi percepiti come essenziali. Ad esempio con il crescere del grado di sviluppo, le prestazioni sanitarie considerate minime si estendono a una gamma crescente di trattamenti. Sono rilevanti gli aspetti distributivi (equità), cioè la connessione tra livello individuale del reddito e disponibilità di servizi: l'inadeguata disponibilità di servizi colpisce particolarmente chi non ha condizioni di reddito sufficienti per ricorrere ad alternative, mentre la non disponibilità di servizi di base costituisce essa stessa un fattore di povertà e di esclusione. In quest'ottica la povertà è intesa come privazione di opportunità e dotazioni essenziali cui ogni individuo ha diritto (nutrimento, educazione di base, accesso a servizi sanitari, servizi idrici, possibilità di partecipazione alla vita sociale e politica, possibilità di lavoro ...). Questo implica che servizi inadeguati aggravano direttamente le condizioni di marginalità e di esclusione, e che dunque un intervento deciso sul miglioramento di diffusione e qualità dei servizi contribuisce direttamente alla riduzione dell'esclusione sociale e della povertà.

Indicatori prescelti

1. **Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari:** Posti letto nelle strutture residenziali socio assistenziali e socio sanitarie per 1.000 abitanti La disponibilità di posti letto in queste strutture risponde alle esigenze legate al progressivo invecchiamento della popolazione. Tale indicatore costituisce una proxy dell'accessibilità degli anziani a queste strutture necessaria per soddisfare bisogni di carattere sanitario e sociale
2. **Liste d'attesa:** Percentuale di persone che hanno rinunciato a visita specialistica o trattamento terapeutico (non odontoiatrico) per la lunghezza delle liste d'attesa sul totale della popolazione. La lunghezza delle liste d'attesa spinge in molti casi il cittadino a rinunciare a sottoporsi a visite o trattamenti e quando possibile a rivolgersi a strutture private. Tale indicatore rappresenta direttamente il disagio provocato dai tempi di attesa e indirettamente è una proxy della lunghezza stessa delle liste d'attesa che si suppone che quanto più si allungano tanto più producano rinunce da parte degli utenti.
3. **Presa in carico dell'utenza per i servizi per l'infanzia:** Percentuale di bambini tra 0 e 2 anni che ha usufruito dei servizi per l'infanzia offerti dai Comuni (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei bambini di 0-2 anni. La quota di bambini che fruisce dei servizi per la prima infanzia è un indicatore utile per misurare l'attuazione delle politiche volte alla conciliazione degli impegni casa-lavoro e a favorire l'occupazione femminile. A questo servizio è attribuito, inoltre, un ruolo chiave all'interno della politica regionale unitaria, elaborata e descritta nel Quadro strategico nazionale 2007-2013 (Qsn).
4. **Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata:** Percentuale di anziani trattati in Assistenza domiciliare integrata (Adi) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre). L'assistenza domiciliare integrata rappresenta un servizio di fondamentale importanza per gli anziani non autosufficienti e di sollievo dei carichi di cura per i familiari. L'indicatore misura l'efficacia dell'azione del sistema nel fornire assistenza medica, infermieristica e riabilitativa, finalizzata a migliorare, mantenere o recuperare lo stato di salute e il livello di indipendenza degli anziani in condizione di bisogno.

5. **Irregolarità del servizio elettrico:** Numero medio per utente delle interruzioni accidentali lunghe (interruzioni senza preavviso e superiori ai 3 minuti) del servizio elettrico. Le interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica creano disagi importanti per le attività domestiche come per le attività economiche. Inoltre l'irregolarità del servizio potrebbe, in situazioni estreme, creare un danno alla salute dei cittadini (nei casi ad esempio in cui si usano apparecchi elettromedicali).
6. **Famiglie allacciate alla rete di gas metano:** Percentuale di famiglie che dichiarano che l'abitazione è allacciata alla rete di distribuzione di gas metano sul totale delle famiglie. L'indicatore misura il grado di penetrazione territoriale della rete del gas, esprimendo tale grado in termini di popolazione servita. L'accesso al gas metano rappresenta una forma di servizio ai cittadini e alle imprese che consente la diversificazione dell'impiego di fonti energetiche per uso domestico o a supporto delle attività produttive, di facile impiego in termini di capillari infrastrutture di distribuzione, idoneo a garantire risparmio economico in termini di economie di scala nella fornitura e benefici ambientali in termini di emissioni inquinanti rilasciate nell'ambiente rispetto a quelle prodotte dall'impiego di altre fonti fossili. In considerazione di tali fattori è stato oggetto di politiche di incentivo statale dedicate, volte a favorirne la diffusione dell'utilizzo, particolarmente nelle regioni in deficit di sviluppo.
7. **Irregolarità nella distribuzione dell'acqua:** Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua sul totale delle famiglie. L'irregolarità della distribuzione dell'acqua comporta disagi consistenti per i cittadini dato l'uso quotidiano e diversificato della risorsa idrica. Trattandosi di un servizio di prima necessità la sua irregolare erogazione ha quindi impatti significativi e diretti sulla qualità della vita delle famiglie.
8. **Conferimento dei rifiuti urbani in discarica:** Percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti. La minimizzazione della quantità di rifiuti conferiti in discarica rappresenta uno dei principali obiettivi delle politiche di gestione dei rifiuti urbani. Rappresenta il risultato congiunto delle azioni che le amministrazioni pongono in essere per assicurare la più elevata eco-compatibilità della gestione del ciclo dei rifiuti sia in termini di riduzione dei rifiuti prodotti, sia dell'incentivo ai processi di riuso e riciclo, sia dell'effettivo smaltimento virtuoso dei rifiuti. L'indicatore è quindi idoneo a descrivere l'efficacia della fornitura del servizio.
9. **Raccolta differenziata dei rifiuti urbani:** Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani. La percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata descrive la possibilità del cittadino di accedere al servizio ma anche l'attivazione di una buona pratica da parte degli Enti gestori dei rifiuti urbani. In questo contesto l'indicatore è utilizzato come proxy della generale qualità del servizio di raccolta dei rifiuti e della capacità di raggiungere il maggior numero dei cittadini. La crescita della quota di rifiuti raccolti in forma differenziata (posta come obiettivo dalla normativa europea in materia di rifiuti e come tale recepita anche con la determinazione di livelli obiettivo nelle leggi nazionali) è il necessario presupposto all'abbattimento delle quantità di rifiuti conferiti in discarica. Ha quindi delle rilevanti ricadute positive sulla complessiva qualità dell'ambiente e indirettamente sulla salute e qualità della vita dei cittadini.
10. **Indice di sovraffollamento degli istituti di pena:** Percentuale di detenuti presenti in istituti di detenzione sul totale dei posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare. L'indicatore permette di avere una visione sintetica della qualità della vita dei detenuti.
11. **Tempo dedicato alla mobilità:** Minuti dedicati alla mobilità in un giorno feriale medio. Diversi studi dimostrano come il tempo trascorso negli spostamenti abbia effetti negativi sul benessere e la qualità della vita. L'aumento del tempo dedicato alla mobilità riduce necessariamente il tempo dedicato ad altre attività, in primo luogo al tempo libero.
12. **Densità delle reti urbane di TPL:** Km di reti urbane di trasporto pubblico nei comuni capoluogo di provincia per 100 km² di superficie comunale. Il trasporto pubblico locale ha

valore per il benessere dei cittadini sotto molteplici aspetti: una rete capillare ed efficiente riduce il congestionamento delle città e il relativo aumento dei tempi di spostamento da parte dei cittadini; contiene i costi economici degli spostamenti; garantisce una migliore qualità dell'aria grazie all'impiego di un numero inferiore di veicoli (a parità di passeggeri trasportati) e alla diffusione di modalità di trasporto su rotaia, alternative a quello tradizionale su gomma.

13. **Indice di accessibilità ad alcuni servizi:** Percentuale di famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere tre o più servizi essenziali (farmacie, pronto soccorso, ufficio Postale , polizia, carabinieri, uffici comunali, asilo nido, scuola materna, scuola elementare, scuola media inferiore, negozi di generi alimentari , mercati, supermercati) sul totale delle famiglie. L'indice sintetizza il grado di soddisfazione dei cittadini rispetto ad un folto gruppo di servizi diversi ma di grande rilevanza; è una misura della capillarità di diffusione dei servizi ai cittadini sul territorio. Il dato è disaggregabile per ciascuno dei servizi considerati nella produzione dell'indice e quindi utilmente impiegabile per poter osservare quali aspetti registrino le maggiori criticità.

**TASSONOMIA DELLE REGIONI ITALIANE
QUALITA' DEI SERVIZI**

DISTANZE CRESCENTI
(euclidea, standardizzata, normalizzata)
DAL MODELLO DI OTTIMO
INDIVIDUAZIONE DI GRUPPI OMOGENEI PER VICINANZA
(con il metodo di Wroclaw)

	DISTANZA EUCLIDEA	DISTANZA STANDARD.	DISTANZA NORMALIZ. 0 - 100	DISTANZA INTERGR. e di vicinato	GRUPPI d <= 1%
1 Trento	5.167	-1.670	45.6		
2 Emilia-Romagna	5.670	-1.373	50.0	.044	2
3 Friuli-Venezia Giulia	5.753	-1.324	50.7	.007	2
4 Lombardia	6.004	-1.176	53.0	.022	3
5 Umbria	6.587	-.832	58.1	.051	4
6 Veneto	6.766	-.726	59.7	.016	5
7 Nord	6.811	-.700	60.1	.004	5
8 Piemonte	6.927	-.631	61.1	.010	6
9 Toscana	6.992	-.593	61.7	.006	6
10 Bolzano	7.065	-.550	62.3	.006	6
11 Valle d'Aosta	7.147	-.501	63.0	.007	6
12 Marche	7.534	-.273	66.5	.034	7
13 Italia	7.712	-.168	68.0	.016	8
14 Abruzzo	7.724	-.161	68.1	.001	8
15 Liguria	8.052	.033	71.0	.029	9
16 Centro	8.621	.369	76.0	.050	10
17 Sardegna	8.830	.492	77.9	.018	11
18 Molise	8.933	.553	78.8	.009	11
19 Basilicata	9.215	.720	81.3	.025	12
20 Lazio	9.663	.984	85.2	.039	13
21 Campania	9.923	1.138	87.5	.023	14
22 Puglia	10.157	1.276	89.6	.021	15
23 Mezzogiorno	10.225	1.316	90.2	.006	15
24 Calabria	11.086	1.824	97.8	.076	16
25 Sicilia	11.338	1.973	100.0	.022	17

Anche in questa graduatoria nella dimensione "Qualità dei servizi" la provincia autonoma di Trento è in testa, seguita dalla regione Emilia-Romagna, dal Friuli-Venezia Giulia, dalla Lombardia, dall'Umbria e dal Veneto. A questa pattuglia di testa segue un gruppo di regioni composto da Piemonte, Toscana, dalla provincia autonoma di Bolzano e da Valle d'Aosta e dalle Marche. Nel gruppo di regioni di coda c'è il Mezzogiorno con la Calabria e la Sicilia.

**GRADUATORIA FINALE SULLA BASE DI
121 INDICATORI ISTAT
2013**

TASSONOMIA DELLE REGIONI ITALIANE
IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE
(ELABORAZIONE DEI 121 INDICATORI ISTAT)
DISTANZE CRESCENTI
(euclidea, standardizzata, normalizzata)
DAL MODELLO DI OTTIMO
INDIVIDUAZIONE DI GRUPPI OMOGENEI PER VICINANZA
(con il metodo di Wroclaw)

	DISTANZA EUCLIDEA	DISTANZA STANDARD.	DISTANZA NORMALIZ. 0 - 100	DISTANZA INTERGR. e di vicinato	GRUPPI d <= 1%
1 Trento	19.436	-1.712	58.6		
2 Bolzano	20.209	-1.509	60.9	.023	2
3 Friuli-Venezia Giulia	21.566	-1.152	65.0	.040	3
4 Lombardia	22.694	-.855	68.4	.034	4
5 Nord	22.871	-.808	69.0	.005	4
6 Veneto	23.167	-.730	69.9	.009	4
7 Emilia-Romagna	23.620	-.611	71.2	.014	5
8 Liguria	23.643	-.605	71.3	.001	5
9 Piemonte	23.649	-.603	71.3	.000	5
10 Toscana	24.159	-.469	72.9	.015	6
11 Valle d'Aosta	24.452	-.392	73.7	.009	6
12 Umbria	24.563	-.363	74.1	.003	6
13 Abruzzo	25.176	-.201	75.9	.018	7
14 Italia	25.219	-.190	76.1	.001	7
15 Centro	25.228	-.188	76.1	.000	7
16 Marche	25.739	-.053	77.6	.015	8
17 Lazio	27.258	.346	82.2	.045	9
18 Sardegna	28.234	.603	85.1	.029	10
19 Molise	28.573	.693	86.2	.010	11
20 Basilicata	28.575	.693	86.2	.000	11
21 Mezzogiorno	30.878	1.299	93.1	.069	12
22 Puglia	31.447	1.449	94.8	.017	13
23 Calabria	32.233	1.656	97.2	.023	14
24 Sicilia	32.784	1.801	98.9	.016	15
25 Campania	33.161	1.900	100.0	.011	16

Questa graduatoria elaborata con i 121 indicatori definiti dall'Istat, per i quali sono stati resi disponibili i dati regionali, conferma il quadro già emerso nelle graduatorie tematiche. Le Province autonome di Trento e Bolzano, seguite dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e Lombardia, sono attestate in cima alla graduatoria del benessere equo e sostenibile in Italia, mentre in coda si colloca la Campania con Puglia, Calabria e Sicilia. Se si definisse l'indice Bes 2013 come la strada già percorsa da ciascuna unità territoriale verso il modello virtuale di ottimo assunto come riferimento, per l'Italia si avrebbe il punteggio di 23.9 (=100.0-76.1) mentre per la Provincia di Trento si avrebbe 41.4 (=100-58.6).